



LE GUIDE DI WE | WEALTH

10.

PAROLE PER SALVARE
IL PIANETA

TERRA



**OBIETTIVO DI QUESTA
GUIDA È ACCOMPAGNARE
IL LETTORE
IN UN VIAGGIO
DI CONSAPEVOLEZZA
VERSO QUANTO È STATO
FATTO E QUANTO ANCORA
SI DEVE FARE PER
PRESERVARE IL NOSTRO
PIANETA DAL
CAMBIAMENTO CLIMATICO**



**FATTORI ETICA INVESTIMENTI ACQU
LIM ATTIVO **INVESTIRE** FONDI ES
REEN BOND RENDICONTO SOCIAL
INTEGRAZIONE **IN MODO** CO₂ DI
TEWARDSHIP RISCHIO CLIMATICO
EING **SOSTENIBILE** AMBIENTALE
OCIALE GOVERNANCE **CON** GOVI
OTTIMIZZATO CONVERSIONE BONI
AMBIAMENTO **CHIAREZZA** IMPRO
CARBONIO FATTORI CLIMATICI TA**

Sostenibilità, semplificata con gli ETF iShares.

Ottieni la chiarezza di cui hai bisogno per costruire un portafoglio più sostenibile.

Investi in qualcosa di più grande.

iShares[®]
by BlackRock

Capitale a Rischio. Il valore degli investimenti e il reddito che ne deriva possono crescere così come diminuire, e non sono garantiti. Gli investitori potrebbero non rientrare in possesso dell'importo inizialmente investito.

Messaggio Promozionale: Prima dell'adesione leggere il Prospetto, il KIID ed il Documento di Quotazione disponibili su www.ishares.it e su www.borsaitaliana.it. Questo documento è stato elaborato da BlackRock (Netherlands) B.V., succursale italiana, Milano, Piazza San Fedele n. 2 ("BlackRock Milano"). BlackRock è la denominazione commerciale di BlackRock (Netherlands) B.V.. © 2022 BlackRock, Inc. Tutti i diritti riservati. 1958342

GUERRA - ENERGIA - INFLAZIONE

VUOI PROTEGGERE IL TUO PATRIMONIO DA QUESTI RISCHI?

(IN OGNI CRISI CI SONO DELLE OPPORTUNITÀ)



CHIEDILO AGLI ESPERTI

[CLICCA QUI](#)

E AVRAI RISPOSTE
DI VALORE PENSATE APPOSTA PER TE!





LE GUIDE DI WE WEALTH

La collana "Le Guide di We Wealth" ha l'obiettivo di rispondere ai dubbi, alle domande e alle esigenze dell'investitore finale sulle principali tendenze, problematiche e opportunità che possono emergere dalla gestione del patrimonio, privato, familiare e/o imprenditoriale.

Grazie alla profonda conoscenza del mondo del Wealth Management in tutte le sue sfaccettature – tra cui risparmio gestito, investimento in economia reale tramite start-up, venture capital o private equity, gestione del patrimonio immobiliare e artistico, ottimizzazione fiscale e passaggio generazionale - e forte di un team di giornalisti specializzati, contributors, esperti e analisti con assodate esperienze nel settore, We Wealth si propone di pubblicare una guida al mese sulle tematiche più rilevanti rivolte a tutti i potenziali investitori – neofiti, manager, imprenditori o appassionati - che cercano pareri professionali, aggiornamenti di mercato e analisi legate a rischi e opportunità del comparto in analisi. Obiettivo delle guide è offrire uno strumento sintetico a sostegno dell'investitore consapevole e informato, che gli permetta non solo di ottimizzare la propria operatività, ma anche di interagire in maniera più preparata con i diversi professionisti del settore.



SOMMARIO

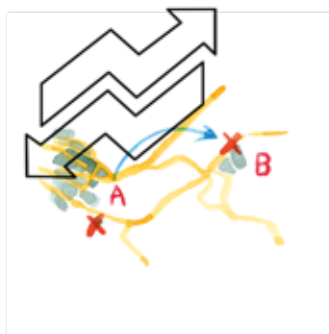
Prefazione	8
Quanto ne sai di sostenibilità? Back to basics	9
Le 10 keywords della lotta al cambiamento climatico	
1. Climate change: un fenomeno la cui causa si chiama umanità	13
2. Riscaldamento globale: cosa c'è da sapere e come evitarlo	17
3. Net zero: un percorso che necessita di tempo e risorse	22
4. Clean energy: la nuova economia energetica piace sempre più	27
5. Idrogeno: need to know list e il ruolo degli elettrolizzatori	32
6. Biodiversità: una perdita, rischio sistemico per l'economia	37
7. Capitale naturale: la base per la crescita economica futura	42
8. Bioarchitettura: la rivoluzione green del mercato immobiliare	47
9. Economia circolare: come invertire la rotta in un mare di rifiuti	52
10. Moda sustainable: quanto inquina la fashion addiction	57
Quanto ne sai di sostenibilità? Regulation	62
Un tuffo nel nuovo ordinamento	
Esg, il countdown verso agosto 2022: pronti al cambio di regole?	65
Cop26: quanto deciso a Glasgow lascia il mondo in disappunto	70
SDG: (sustainable development goal)	73
Quanto ne sai di sostenibilità? Investments	75
Inflazione green: gli effetti collaterali (macroeconomici) della transizione	78
Calendario delle Nazioni Unite	81

10 SoloDieci

NN IP Solo10

Interviste di dieci minuti con gli esperti di NN IP per conoscere a fondo le strategie di investimento più interessanti.

Un format ad alto contenuto di investimento per operatori professionali



Solo10 | Come rendere i portafogli investment grade più sostenibili

- Annemieke Coldeweijer, Co-Lead PM, spiega perché il credito sostenibile offre buone opportunità per gli investitori
- La nostra strategia rende i portafogli investment grade più sostenibili investendo in obbligazioni emesse da società con modelli di business sostenibili
- I rischi ESG stanno diventando sempre più importanti e le aziende devono tenerne conto per sopravvivere e prosperare



Solo10 | Creare valore con le strategie azionarie sostenibili

- Jeremy Kent, Senior PM, spiega perché l'investimento azionario sostenibile offre oggi interessanti opportunità di investimento
- La nostra strategia unisce tre ingredienti per la creazione di valore: un vantaggio competitivo sostenibile, un comportamento sostenibile e soluzioni sostenibili
- Il rapido aumento della reportistica delle metriche ESG da parte delle società è fondamentale per dare agli investitori un vantaggio in termini di risultati finanziari



Solo10 | Opportunità di investimento nella lotta ai cambiamenti climatici

- Il Lead Portfolio Manager Ivo Luiten spiega come sia logico e redditizio puntare all'allocazione responsabile del capitale
- La nostra strategia Climate & Environment adotta un approccio combinato e unico, incentrato su quattro soluzioni ai problemi ambientali



You matter

PREFAZIONE



“La risposta alla crisi climatica sta nel trasformare il modo in cui generiamo la nostra energia, progettiamo le nostre città e gestiamo la nostra terra. Ma richiede anche che le nostre azioni siano coerenti con il miglioramento della vita delle persone. Significa garantire che gli impegni nazionali previsti dall’Accordo di Parigi includano una transizione equa per le persone i cui posti di lavoro e mezzi di sostentamento sono interessati dal passaggio dall’economia ‘grigia’ a quella ‘verde’. Per raggiungere i nostri obiettivi di sviluppo sostenibile non dobbiamo lasciare nessuno indietro”

A parlare è António Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite, in occasione della venticinquesima Conferenza delle parti (Cop25) sui cambiamenti climatici tenutasi a Madrid a fine 2019.

L’importanza dei temi legati alla sostenibilità ambientale manca ancora di una duplice consistenza: la concretezza di come mettere in pratica i propositi annunciati da governi e istituti centrali e l’efficacia di una educazione finanziaria che renda consapevole ogni attore del mercato dell’enorme ruolo ch’egli ricopre.

Partiamo quindi dall’enucleare le principali differenze tra i termini più generalmente utilizzati in materia di investimenti ‘sostenibili’



QUANTO NE SAI DI SOSTENIBILITÀ?

BACK TO BASICS



Economia sostenibile

Secondo l'Unione internazionale per la conservazione della natura (Iucn), l'economia sostenibile è il prodotto dello sviluppo sostenibile. Mantiene la sua base di risorse naturali e può continuare a svilupparsi adattandosi e migliorando la conoscenza, l'organizzazione, l'efficienza tecnica e la saggezza.

Sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile è definito dallo Iucn come un processo di cambiamento volto a soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, conciliando lo sviluppo economico e la salvaguardia degli equilibri sociali e ambientali. Nel 2001 l'Unione europea (Ue) ha adottato una strategia a favore dello sviluppo sostenibile, successivamente rivista nel 2006, inserendo una visione a lungo termine per la sostenibilità in cui la crescita economica, la coesione sociale e la protezione ambientale vadano di pari passo e siano di reciproco sostegno.

Società sostenibile

Così come definita dallo Iucn, una società sostenibile è una società che vive secondo nove principi: rispetto e cura della comunità vivente; miglioramento della qualità della vita umana; conservazione della vitalità e della diversità della terra; minimizzazione dell'esaurimento delle risorse non rinnovabili; salvaguardia della capacità di carico della terra; cambiamento

QUANTO NE SAI?



dei comportamenti e delle abitudini personali; sostegno alle comunità nel prendersi cura dei propri ecosistemi; fornitura di un framework nazionale per integrare sviluppo e conservazione; e creazione di un'alleanza globale.

Finanza sostenibile

Secondo lo Iucn, la finanza sostenibile è l'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile all'attività finanziaria. L'obiettivo è creare valore nel lungo periodo, indirizzando i capitali verso attività che non solo generino un plusvalore economico, ma siano al contempo utili alla società e non siano a carico del sistema ambientale.



LE 10

KEYWORDS DELLA LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO



1 CLIMATE CHANGE: UN FENOMENO LA CUI CAUSA SI CHIAMA UMANITÀ



LE PREOCCUPAZIONI PER LE CONSEGUENZE DERIVANTI DAL CLIMATE CHANGE SI FANNO SEMPRE PIÙ INTENSE. MA I FENOMENI AD ESSO LEGATI HANNO UNA SOLA CAUSA: L'UMANITÀ

Temperature in aumento, innalzamento dei livelli del mare, crescenti concentrazioni di gas serra nell'atmosfera. Sono queste alcune delle conseguenze del cambiamento climatico, capace di manifestarsi attraverso fenomeni la cui causa ha un solo nome: umanità (e inquinamento da essa causato). Lo dimostrano le evidenze scientifiche pubblicate nel report Climate Change 2021 - The Physical Science Basis pubblicato dall'Intergovernmental panel on climate change (Ipcc) ad agosto 2021. Dati alla mano, dallo studio si evince come la temperatura della superficie globale nei vent'anni intercorsi tra il 2001 e il 2020 sia stata di 0,99°C superiore a quella registrata tra il 1850 e il 1900, con un inasprimento negli ultimi 10 anni fino a 1,09°C; ciascuno dei quattro decenni appena passati, inoltre, è stato successivamente più caldo rispetto a qualsiasi decade prima del 1850. Non solo: tra il 1901 e il 2018 il livello dei mari nel mondo è aumentato in media di 0,2 metri. Notizie preoccupanti anche per quanto riguarda le concentrazioni di gas serra, cresciute incessantemente dal 2011 fino a raggiungere nel 2019 le 410 parti per milione (ppm) di anidride carbonica, 1.866 ppm di metano e 332 ppm di protossido di azoto.

Quanto si evince dal rapporto è che "quello lanciato dall'Ipcc è un vero 'codice rosso' per il pianeta", commentano gli esperti di NN Investment Partners. "E le azioni umane sono ora inequivocabilmente riconosciute come il principale motore del riscaldamento globale". Tuttavia, negli ultimi anni la consapevolezza circa la preoccupante situazione ambientale è cresciuta, spingendo anche i governi a partecipare per la



1,09°C

l'incremento di temperatura della superficie globale tra il 2011 e il 2020, rispetto a quella registrata tra il 1850 e il 1900

“ IL CAMBIAMENTO CLIMATICO È REALE. STA ACCADENDO PROPRIO ORA, È LA MINACCIA PIÙ URGENTE CHE LA NOSTRA INTERA SPECIE DEVE AFFRONTARE E DOBBIAMO LAVORARE INSIEME E SMETTERE DI PROCRASTINARE ”

LEONARDO DI CAPRIO, ATTORE, DURANTE IL DISCORSO PER LA VINCITA DEL PREMIO OSCAR NEL 2016

ricerca di una soluzione e favorire la diminuzione di emissioni di gas serra nell'atmosfera.

Secondo lo United Nations Framework Convention on Climate Change del 1992, con 'climate change' si fa riferimento a un cambiamento climatico attribuito direttamente o indirettamente all'attività umana che altera la composizione dell'atmosfera globale e che si aggiunge alla variabilità climatica naturale osservata in periodi di tempo comparabili. La causa principale scatenante di questo fenomeno sono le emissioni di gas serra, principalmente di CO₂ e di metano. L'utilizzo di combustibili fossili per uso energetico crea la maggior parte di queste emissioni. L'Accordo di Parigi, sottoscritto nel 2015 dagli stati membri della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc), mira a evitare pericolosi cambiamenti climatici contenendo il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C, e proseguendo gli sforzi per limitarlo a 1,5°C. "Ridurre le emissioni nette di carbonio è imprescindibile ma non è più abbastanza", aggiungono da NN IP. "I dati dell'ipcc sono una chiamata alle armi per l'umanità. Questo dovrebbe far alzare esponenzialmente le politiche necessarie per portare l'economia mondiale verso una traiettoria più verde e installare un cambiamento radicale nei nostri modelli di produzione e consumo".

**APPROFONDISCI
SU WE WEALTH**



CLIMATE CHANGE

SECONDO LA UNITED NATIONS FRAMEWORK CONVENTION ON CLIMATE CHANGE (UNFCCC), IL CLIMATE CHANGE È ATTRIBUITO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE ALL'ATTIVITÀ UMANA CHE ALTERA LA COMPOSIZIONE DELL'ATMOSFERA GLOBALE E CHE È IN AGGIUNTA ALLA VARIABILITÀ CLIMATICA NATURALE OSSERVATA IN PERIODI DI TEMPO COMPARABILI

COP26

LA CONFERENZA DELLE PARTI (COP) SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI È UN EVENTO ANNUALE A CUI PARTECIPANO TUTTI I PAESI CHE, DURANTE IL SUMMIT DELLA TERRA TENUTOSI A RIO DE JANEIRO NEL 1992, HANNO RATIFICATO LA CONVENZIONE QUADRO DELLE NAZIONI UNITE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI. L'ACCORDO STABILISCE DI LIMITARE IL RISCALDAMENTO GLOBALE AL DI SOTTO DEI 2°C, PROSEGUENDO CON GLI SFORZI PER LIMITARLO A 1,5°C. NEL 2021 SI È SVOLTA LA 26ESIMA EDIZIONE, DOPO LO STOP IMPOSTO DALLA PANDEMIA NEL 2020.

2 RISCALDAMENTO GLOBALE: COSA C'È DA SAPERE E COME EVITARLO



IL RISCALDAMENTO GLOBALE E LE CONSEGUENZE A ESSO ASSOCIATE NON POSSONO PIÙ ESSERE IGNORATI. ANCHE GLI INVESTIMENTI POSSONO AGIRE PER L'AMBIENTE E IL BENE COMUNE

L'aumento delle temperature sulla superficie terrestre è stato soggetto a una crescita esponenziale a partire dalla rivoluzione industriale. Basti pensare che durante l'ultima era glaciale erano solamente 6 i gradi centigradi in meno rispetto alla media attuale, riporta lo studio *Glacial cooling and climate sensitivity revisited*, pubblicato sulla rivista *Nature* nel 2020 da un team di ricercatori statunitensi. Il riscaldamento globale è un problema che riguarda tutti e l'umanità non potrà permettersi di perdere questa sfida. Come ha ricordato l'Intergovernmental panel on climate change (Ipcc) in uno studio speciale del 2018, il vero danno del cambiamento climatico è non fare nulla.

Con il termine riscaldamento globale si intende il mutamento del clima terrestre sviluppatosi a partire dalla fine del XIX secolo e l'inizio del XX e tuttora in corso, caratterizzato dall'aumento della temperatura media globale e da fenomeni atmosferici a esso collegati, come ad esempio lo scioglimento dei ghiacciai e il conseguente innalzamento del livello del mare, ma anche la siccità, le ondate di caldo o freddo e l'incremento di alluvioni. Il gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (Ipcc) ritiene che la causa del riscaldamento globale sia da attribuirsi per il 90% a una eccessiva concentrazione di gas serra prodotta da attività umane. Attualmente, il decennio 2011-2020 è stato il più caldo mai registrato, con temperature medie globali di 1,1°C al di sopra dei livelli preindustriali e con ritmi di aumento di 0,2°C per decade, secondo quanto riporta l'Organizzazione mondiale per la meteorologia. Per contenere i disastri ambientali relativi a un innalzamento incontrollato



1,5°C

l'aumento massimo di temperatura rispetto ai livelli preindustriali prefissato dall'Accordo di Parigi nel 2015 per salvaguardare il pianeta dagli effetti collaterali del riscaldamento globale

“ L’UNICO MOTIVO PER CUI IL RISCALDAMENTO GLOBALE SEMBRA INARRESTABILE È CHE NON ABBIAMO ANCORA PROVATO A FERMARLO ”

GREGG EASTERBROOK, SCRITTORE STATUNITENSE, NELL’ARTICOLO SOME CONVENIENT TRUTHS PUBBLICATO SU THE ATLANTIC NEL 2006

delle temperature, gli esperti hanno fissato il limite massimo di 2°C oltre le temperature preindustriali.

Le problematiche riguardanti il riscaldamento climatico hanno sollevato preoccupazioni anche a livello politico. Il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sui cambiamenti climatici, ovvero l’Accordo di Parigi, ideato nel 2015 dagli Stati membri della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc), si prefigge di mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali. Nel novembre del 2018, 195 membri dell’Unfccc hanno firmato l’accordo e 183 hanno deciso di farne parte.

“Il mondo è ben lontano dal raggiungere gli obiettivi prefissati per ridurre il riscaldamento globale in linea con gli Accordi di Parigi” ha sottolineato il Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres pochi giorni prima della 26esima Conferenza delle parti tenutasi a Glasgow a novembre 2021. “Ecco perché necessitiamo di maggiore ambizione nella mitigazione e nell’adattamento delle strategie climatiche, così come in finanza”. Dopo i governi, agire per preservare il futuro ora è anche responsabilità delle società finanziarie.

APPROFONDISCI
SU WE WEALTH

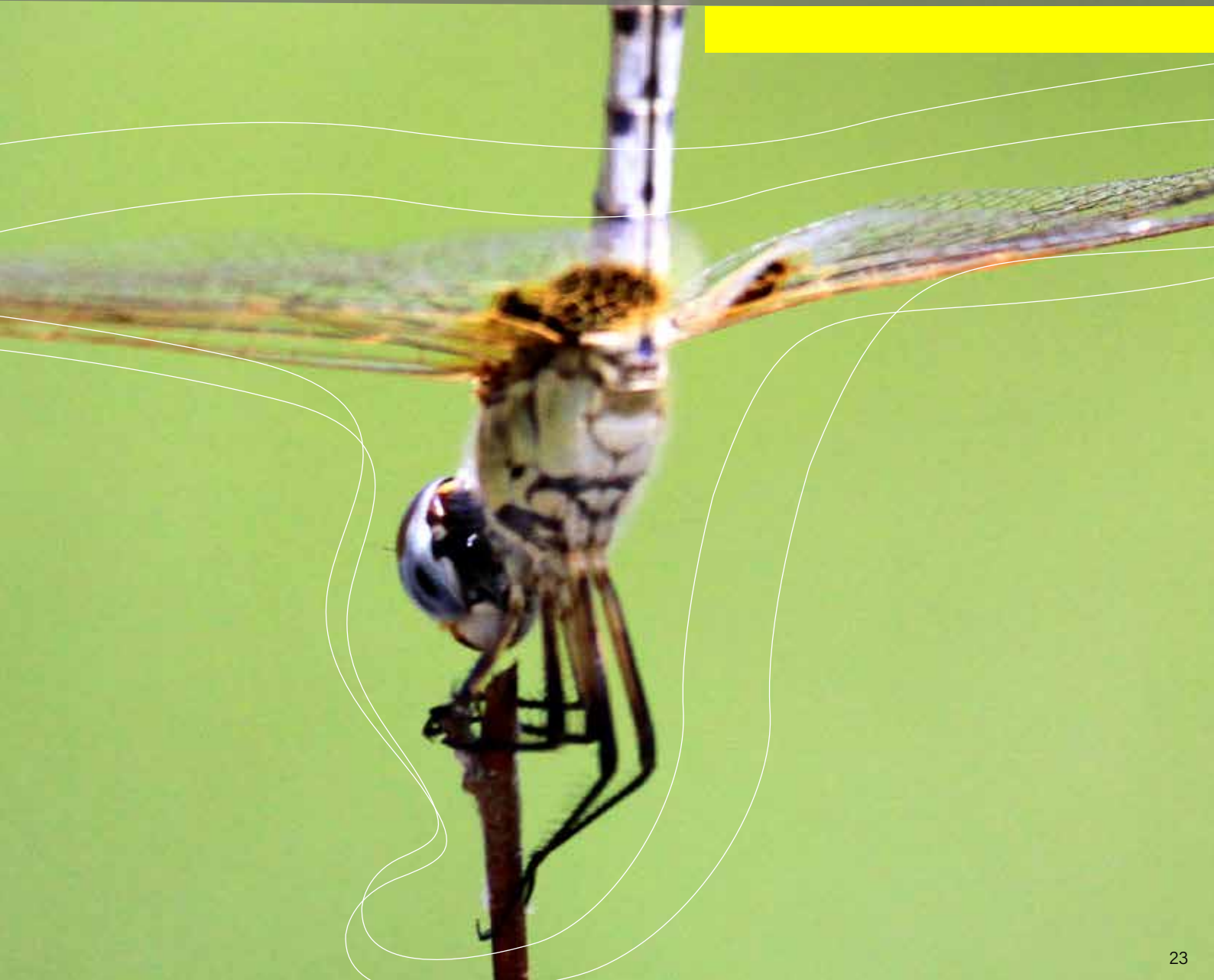
RISCALDAMENTO GLOBALE

È L'AUMENTO COMBINATO INSOLITAMENTE RAPIDO DELLA TEMPERATURA SUPERFICIALE MEDIA DELLA TERRA (COMPRESA QUELLA DELL'ARIA E DEL MARE) REGISTRATO NEL SECOLO SCORSO (SU UN PERIODO DI CIRCA 30 ANNI) PRINCIPALMENTE A CAUSA DEI GAS SERRA RILASCIATI DAGLI INDIVIDUI CHE BRUCIANO COMBUSTIBILI FOSSILI, SECONDO QUANTO RIPORTATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA.

ACCORDO DI PARIGI

TRATTATO INTERNAZIONALE GIURIDICAMENTE VINCOLANTE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI. È STATO ADOTTATO DA 196 PAESI NEL DICEMBRE 2015 ED È ENTRATO IN VIGORE IL NOVEMBRE SUCCESSIVO. L'OBIETTIVO È LIMITARE IL RISCALDAMENTO GLOBALE BEN AL DI SOTTO DI 2, PREFERIBILMENTE A 1,5 GRADI CELSIUS, RISPETTO AI LIVELLI PREINDUSTRIALI. PER RISPETTARE QUESTO OBIETTIVO DI TEMPERATURA A LUNGO TERMINE, I PAESI MIRANO A RAGGIUNGERE IL PICCO GLOBALE DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA IL PRIMA POSSIBILE PER RAGGIUNGERE UN MONDO CLIMATICAMENTE NEUTRO ENTRO LA METÀ DEL SECOLO. RAPPRESENTA IL PRIMO ACCORDO VINCOLANTE CHE RIUNISCE TUTTE LE NAZIONI IN UNA CAUSA COMUNE PER INTRAPRENDERE SFORZI AMBIZIOSI AL FINE DI COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E ADATTARSI AI SUOI EFFETTI.

3 NET ZERO: UN PERCORSO CHE NECESSITA DI TEMPO E RISORSE



L'ECONOMIA NET ZERO LIMITA IL RISCALDAMENTO ECCESSIVO DEL PIANETA. REALIZZARLA NON SARÀ FACILE NÉ IMMEDIATO, MA L'IMPEGNO IN QUESTA DIREZIONE È DI SPERANZA

Raggiungere una economia net zero significa raggiungere le zero emissioni nette di carbonio entro il 2050, con l'obiettivo di limitare la temperatura fino a +1,5°C rispetto ai livelli preindustriali. Per avere il 50% di probabilità di conseguire questo obiettivo, riportano tuttavia i dati presentati dall'Università di Oxford nel 2019, il mondo deve non solo azzerare le emissioni di CO2 nell'arco dei prossimi trent'anni, ma annullare anche quelle di tutti gli altri gas serra entro il 2070. Un arco temporale che sembra molto lungo, ma che in realtà ha già iniziato a mettere pressione.

"Limitare il riscaldamento globale a 1,5°C è l'obiettivo più alto dell'Accordo di Parigi ed è necessario per mitigare i più gravi effetti economici a lungo termine derivanti dal cambiamento climatico" commenta Luca Giorgi, Head of iShares and Wealth di BlackRock Italia. "Raggiungere lo zero netto richiede una trasformazione completa dell'economia. Dobbiamo sostituire i combustibili fossili (che forniscono l'84% dell'energia mondiale, secondo i dati Our World in Data, 2019) con fonti a basse emissioni di carbonio, come il solare e l'eolico".

Il tema del climate change assume un'importanza chiave quando si analizzano le stime: il report Network for Greening the Financial System, che contiene le stime sui futuri scenari della lotta al cambiamento climatico, formulate da 66 banche centrali e autorità di vigilanza insieme a 13 istituti di osservazione, riporta come il Pil globale potrebbe calare del 25% al di sotto del livello previsto entro il 2100 se il mondo non si adopererà per ridurre le emissioni globali di gas serra.

25%

calo del Pil al di sotto del livello previsto entro il 2100 se il mondo non si adopererà per ridurre le emissioni globali di gas serra

**“ UN PAESE CHE DISTRUGGE IL SUO SUOLO
DISTRUGGE SE STESSO. LE FORESTE
SONO I POLMONI DELLA NOSTRA TERRA,
PURIFICANO L’ARIA E DANNO NUOVA FORZA
ALLA NOSTRA GENTE ”**

**FRANKLIN DELANO ROOSEVELT,
PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI NEL 1937**

“Sarebbe una perdita di ricchezza netta cumulata per la popolazione mondiale incolmabile, sia in termini di patrimonio sia finanziario che naturale”. La lotta per il clima implica però a sua volta l’esborso di enormi quantità di risorse. “Le istituzioni e i governi da soli non possono coprire da soli tale gap” proseguono da BlackRock. “Ecco che allora diventa indispensabile il ruolo del mercato privato. Ci troviamo probabilmente di fronte alla più grande trasformazione da metà dello scorso secolo, quando il mondo post bellico è cambiato completamente, e nessuno può tirarsi indietro” puntualizza Giorgi.

Ci sono diverse considerazioni che gli investitori possono avanzare per allineare meglio i loro portafogli con la transizione net zero. “È necessario affrontare in modo olistico i portafogli, riducendo l’esposizione alle aziende più inquinanti e poco lungimiranti e dando risalto a chi si fa portavoce con i fatti della lotta al cambiamento climatico. Le aziende non sostenibili sono generalmente più rischiose delle aziende sostenibili” aggiunge infine Giorgi. “Ricordiamo inoltre che siamo solo all’inizio di questa allocazione di risorse. Ogni grande trasformazione produce sempre vincitori e vinti: cerchiamo di posizionarci assieme dalla parte giusta”.

**APPROFONDISCI
SU WE WEALTH**

NET ZERO

SECONDO L'INIZIATIVA DI RICERCA INTERDISCIPLINARIA OXFORD NET ZERO, PROMOSSA DALL'OMONIMA UNIVERSITÀ, LO ZERO NETTO SI RIFERISCE A UNO STATO IN CUI I GAS SERRA CHE ENTRANO NELL'ATMOSFERA SONO BILANCIATI DALLA RIMOZIONE DI PARTE DELLA STESSA. IL TERMINE È IMPORTANTE PERCHÉ, ALMENO DAL PUNTO DI VISTA DELL'AZZERAMENTO DEL DIOSSIDO DA CARBONIO, È LO STATO IN CUI IL RISCALDAMENTO GLOBALE SI ARRESTA.



CARBON PRICING

**PER LA COMMISSIONE EUROPEA,
IL CARBON PRICING È UNO STRUMENTO
CHE PERMETTE DI ATTRIBUIRE UN VALORE
ECONOMICO ALLE EMISSIONI DI CO₂,
CON L'OBIETTIVO DI AIUTARE LE IMPRESE
A MONITORARE E ADATTARE LA PROPRIA
STRATEGIA AZIENDALE AI POTENZIALI
RISCHI E ALLE OPPORTUNITÀ LEGATI ALLA
TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA
A BASSE EMISSIONI.**



4 **CLEAN ENERGY:** LA NUOVA ECONOMIA ENERGETICA PIACE SEMPRE PIÙ



LA CLEAN ENERGY NON È PIÙ UN'UTOPIA. GOVERNI, TECNOLOGIA E NECESSITÀ DI AFFRONTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI SPINGONO PER UN SISTEMA ENERGETICO SENZA INQUINAMENTO

Secondo i dati dell'Outlook for 2021 and 2022 dell'International energy agency (Iea), saranno 4 mila i miliardi di dollari di investimenti annuali in energia pulita e infrastrutture necessari per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi del 2015. "La transizione dai combustibili fossili alle fonti energetiche pulite ha subito un'accelerazione negli ultimi anni", afferma Katie Deal, Investment analyst di T. Rowe Price, "grazie alla crescente competitività dei costi dell'energia solare ed eolica e alla spinta dei governi per ridurre le emissioni di gas serra".

Nel 2020, infatti, la capacità massima generativa degli impianti di energia rinnovabile è aumentata del 45% rispetto al 2019, attestandosi a 280 gigawatt (gw), il più alto aumento anno su anno dal 1999, continua lo studio dell'Iea. Tuttavia, la corsa all'energia pulita è tutt'altro che conclusa, dato che secondo gli esperti la decade 2020-2030 sarà centrale per sradicare vecchi comportamenti e instillarne di più virtuosi in quanto a tutela dell'ambiente. Ad esempio, si stima che lo sviluppo del solare fotovoltaico continuerà a battere i record, con aggiunte annuali alla capacità generativa che raggiungeranno i 162 gw entro il 2022, quasi il 50% in più rispetto al livello pre-pandemia del 2019, sostiene l'Iea. Nonostante secondo l'ente saranno circa 5 i milioni di persone che potrebbero perdere il proprio posto di lavoro da qui al 2030 con il declino del settore dei combustibili fossili, le nuove occupazioni offerte dal settore delle energie rinnovabili potrebbero raggiungere i 13 milioni: la disoccupazione creata sarebbe quindi più che riassorbita. "I governi potrebbero accelerare ulteriormente questa tendenza,



**13
MILIONI**

le nuove occupazioni
offerte dal settore delle
energie rinnovabili da
qui al 2030

“ I PREZZI PER LE ENERGIE RINNOVABILI CONTINUANO A DIMINUIRE MENTRE LE PERFORMANCE MIGLIORANO. È UNA COMBINAZIONE IMBATTIBILE ”

**OWEN GAFFNEY, GLOBAL SUSTAINABILITY ANALYST
NEL RAPPORTO SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE GLOBALE
DELLE NAZIONI UNITE 2019**

costringendo gli investitori a coltivare una profonda comprensione delle potenzialità offerte, così da identificare i probabili beneficiari di questo cambiamento di politica” spiega Deal.

Secondo l’Iea, con energie rinnovabili o “pulite” si definiscono fonti di calore ed elettricità derivanti da risorse solari, eoliche, oceaniche, idriche, geotermiche e di biomassa, così come da biofossili e idrogeno ricavati da risorse rinnovabili”. Tre i vantaggi principali derivanti dall’utilizzo delle energie rinnovabili invece che dei combustibili fossili nella produzione di energia: le fonti utilizzate sono disponibili gratuitamente in natura, non sono potenzialmente soggette all’esaurimento ed emettono quantità minime di gas a effetto serra.

Le normative e la pressione politica potrebbero supportare l’adozione dell’energia pulita, l’economia e le dinamiche nei settori delle utilities, dell’energia e dell’industria. “Consideriamo la transizione verso l’energia pulita come una tendenza secolare durevole, resa possibile dall’innovazione tecnologica e dagli imperativi sociali, che dovrebbe svolgersi nei prossimi decenni”, concludono da T. Rowe Price.

**APPROFONDISCI
SU WE WEALTH**

CLEAN ENERGY

PER L'AGENZIA INTERNAZIONALE PER L'ENERGIA (IEA), LE RISORSE ENERGETICHE RINNOVABILI SONO QUELLE DERIVATE DA PROCESSI NATURALI E REINTEGRATE A UN RITMO PIÙ VELOCE DI QUANTO VENGANO CONSUMATE. LA DEFINIZIONE IEA DI ENERGIA RINNOVABILE INCLUDE LE SEGUENTI FONTI: ELETTRICITÀ E CALORE DERIVATE DA ENERGIA SOLARE, EOLICA, OCEANICA, IDROELETTRICA, BIOMASSA, RISORSE GEOTERMICHE E BIOCARBURANTI E IDROGENO DERIVATO DA RISORSE RINNOVABILI.



AGRICOLTURA SOSTENIBILE


SECONDO LA DEFINIZIONE DELL'AGRICULTURAL SUSTAINABILITY INSTITUTE, L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE FA RIFERIMENTO A UNA SERIE DI PRATICHE E APPROCCI CHE MIRANO A SODDISFARE IL FABBISOGNO ATTUALE DI ALIMENTI SENZA COMPROMETTERE LA CAPACITÀ DA PARTE DELLE GENERAZIONI FUTURE DI SODDISFARE A LORO VOLTA IL PROPRIO FABBISOGNO.

LA FOOD & AGRICULTURAL ORGANIZATION (FAO) DELLE NAZIONI UNITE EVIDENZIA 5 OBIETTIVI FONDAMENTALI: AUMENTARE LA PRODUTTIVITÀ, L'OCCUPAZIONE E IL VALORE AGGIUNTO NEI SISTEMI ALIMENTARI; PROTEGGERE E MIGLIORARE LE RISORSE NATURALI; MIGLIORARE I MEZZI DI SUSSISTENZA E FAVORIRE UNA CRESCITA ECONOMICA INCLUSIVA; ACCRESCERE LA RESILIENZA DI PERSONE, COMUNITÀ ED ECOSISTEMI; ADATTARE LA GOVERNANCE ALLE NUOVE SFIDE.

TRA LE INNOVAZIONI SOSTENIBILI IN AMBITO AGRICOLO RIENTRA LO SVILUPPO DELL'AGROVOLTAICO.

ESSO PERMETTE DI CREARE SISTEMI INTEGRATI TRA FOTOVOLTAICO E AGRICOLTURA, IN CUI IL SUOLO VIENE UTILIZZATO IN UN DUPLICE MODO, CAPACE DI CREARE SINERGIE TRA LA FOTOSINTESI E L'EFFETTO FOTOVOLTAICO.

5 IDROGENO: NEED TO KNOW LIST E IL RUOLO DEGLI ELETTROLIZZATORI



L'ECONOMIA DELL'IDROGENO GENERERÀ QUASI 2,5 MILA MILIARDI DI DOLLARI ENTRO IL 2050, SECONDO LA BANK OF AMERICA. IL COSTO DEGLI ELETTROLIZZATORI RESTA TUTTAVIA ANCORA ELEVATO

Mercato dell'idrogeno centrale nel conseguimento dell'obiettivo condiviso di un mondo a zero emissioni. Ma con alcune condizionalità. Per comprenderne meglio il potenziale, partiamo dai numeri.

In natura, l'idrogeno è l'elemento chimico più abbondante nell'universo, pari a quasi il 75% della sua massa. Secondo le stime del governo britannico, calcolate a novembre 2020, il crescente impiego dell'idrogeno e della tecnologia green ad esso connessa porterà alla creazione di 8 mila posti di lavoro entro il 2030, sbloccando potenzialmente 10 mila nuovi posti di lavoro entro il 2050. Entro il 2030, inoltre, le stime parlano di 5,6 miliardi di dollari (4 miliardi di sterline) di investimenti privati complessivi nel settore, per un controvalore di 41MtCO₂e (Metric tons of carbon dioxide equivalent) tra il 2023 e il 2032.

Come sottolineano gli esperti di Legal & General Investment Management (LGIM), in primo luogo è bene ricordare come l'idrogeno non sia necessariamente "pulito". Secondo l'International energy agency, oltre il 99% dell'idrogeno viene prodotto a partire da combustibili fossili (per la metà metano) generando il 2,2% delle emissioni di gas serra a livello mondiale, più del settore aeronautico. Quanto prodotto viene chiamato idrogeno grigio. Incentivare il passaggio all'idrogeno pulito significa quindi incentivare l'investimento, la ricerca e lo sviluppo tecnologico, rispettivamente verso un idrogeno blu (prodotto a partire da combustibili fossili, dove le emissioni



99%

percentuale di idrogeno grigio, responsabile per il 2,2% delle emissioni di gas serra a livello mondiale

“ LO SPRECO È IL CARBURANTE CHE ACCENDE LA CONTRADDIZIONE, LA CONTRADDIZIONE METTE IN MOTO L'ECONOMIA, E UN'ECONOMIA FIORENTE PRODUCE A SUA VOLTA NUOVI SPRECHI ”

HARUKI MURAKAMI, SCRITTORE GIAPPONESE IN DANCE DANCE DANCE, 1988

di CO2 vengono catturate e stoccate), verde (prodotto con energie rinnovabili, tramite elettrolisi) e viola (derivato da fonti di energia nucleare).

Un'attenzione crescente sarà poi rivolta al costo di produzione dell'energia pulita ad idrogeno. "Fortunatamente, la tecnologia necessaria esiste già, ma ha bisogno di essere perfezionata con ulteriore attività di ricerca e sviluppo, grazie anche al crescente sostegno delle politiche governative" sottolineano da LGIM. "La chiave è al momento riuscire ad abbattere il costo degli elettrolizzatori utilizzati per produrre idrogeno verde. In tal senso, osserviamo già una serie di cambiamenti in corso: il prezzo dell'energia solare ed eolica destinata ad alimentare gli elettrolizzatori è sceso del 70-90% negli ultimi dieci anni (Bank of America Research, settembre 2020), mentre il costo degli elettrolizzatori si è dimezzato negli ultimi cinque anni e si prevede che scenderà di un ulteriore 40-60% entro il 2030". La stessa Bank of America stima che l'economia dell'idrogeno genererà quasi 2,5 mila miliardi di dollari di entrate dirette entro il 2050 e 11 mila miliardi di dollari di potenziali infrastrutture. In uno scenario in cui il prezzo dell'idrogeno verde continuerà a scendere, "riteniamo che industrie come quella dei produttori di fertilizzanti, le raffinerie e le industrie siderurgiche saranno le prime a nutrire un rinnovato interesse verso l'idrogeno.

APPROFONDISCI
SU WE WEALTH

TRANSIZIONE ECOLOGICA

CON TRANSIZIONE ECOLOGICA SI INTENDE IL PERVASIVO PROCESSO DI TRASFORMAZIONE DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ SOCIALI (LAVORO, ISTRUZIONE, INFRASTRUTTURE, IMPRENDITORIA) IN UN'OTTICA DI PIENA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE. ELEMENTO CHIAVE DELLA TRASFORMAZIONE È L'IMPIEGO DI NUOVE TECNOLOGIE VERSO SOLUZIONI INNOVATIVE IN AMBITI QUALI: MOBILITÀ ELETTRICA, ENERGIA DIGITALE (UTILIZZO DI TECNOLOGIE DIGITALI AVANZATE LUNGO LA FILIERA DELL'ENERGIA), FONTI RINNOVABILI E IDROGENO (AD OGGI, L'ALTERNATIVA PULITA PIÙ INTERESSANTE E SFIDANTE DA SVILUPPARE), STOCCAGGIO DI ENERGIA (IN OTTICA DI UNA MAGGIORE EFFICIENZA ENERGETICA), SMART GRID (RETI ELETTRICHE INTELLIGENTI), SMART BUILDING (EDIFICI A BASSO IMPATTO) E ECONOMIA CIRCOLARE (PENSATA PER POTERSI RIGENERARE).

L'IMPORTANZA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA È STATA RIBADITA DALLA CREAZIONE DEL MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA ITALIANO (MITE) NEL 2021.

GREEN DEAL

STRATEGIA PRESENTATA L'11 DICEMBRE 2019 DALLA COMMISSIONE EUROPEA CHE RACCHIUDE UNA SERIE DI INIZIATIVE POLITICHE E FINANZIARIE FINALIZZATE A PROMUOVERE UNA TRANSIZIONE GREEN INCLUSIVA, IN GRADO DI MIGLIORARE IL BENESSERE DELLE PERSONE TRAMITE LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI E LA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO. GLI OBIETTIVI PRINCIPALI SONO: RENDERE L'UNIONE EUROPEA CLIMATICAMENTE NEUTRALE ENTRO IL 2050; PROTEGGERE VITE UMANE, ANIMALI E PIANTE RIDUCENDO L'INQUINAMENTO; AIUTARE LE IMPRESE A DIVENTARE LEADER MONDIALI NEL CAMPO DELLE TECNOLOGIE E DEI PRODOTTI PULITI; CONTRIBUIRE A UNA TRANSIZIONE GIUSTA E INCLUSIVA. PER FARE CIÒ, NUOVI INVESTIMENTI DOVRANNO ESSERE COMPIUTI IN MATERIA DI TRANSIZIONE ENERGETICA, IMPIEGO DI NUOVI MATERIALI E TECNOLOGIE D'AVANGUARDIA.

6 BIODIVERSITÀ: UNA PERDITA, RISCHIO SISTÉMICO PER L'ECONOMIA



“IL COLLASSO DEGLI ECOSISTEMI SEGUE DINAMICHE NON ASCRIVIBILI ALLE LOGICHE DELL'ECONOMIA E DELLA STATISTICA: QUAL È IL RISCHIO DELLA PERDITA DI BIODIVERSITÀ?”

Saranno 9,87 le migliaia di miliardi di dollari in termini di Prodotto interno lordo (Pil) globale che verranno perse a partire dal 2011 fino al 2050 se l'umanità continuerà a condurre le proprie attività così come allo stato attuale e non implementerà strategie atte alla conservazione degli ecosistemi naturali e della biodiversità. Sono queste le stime di Global Futures: Modelling the global economic impacts of environmental change to support policy making, uno degli studi più importanti nel campo redatto in una collaborazione tra il Wild worldwide fund (Wwf), il Global trade analysis project (Gtap) e il Natural capital project (Ncp) pubblicato a febbraio 2020. Un impatto negativo del Pil dello 0,67% all'anno, ovvero 479 miliardi di dollari se comparati al valore dell'economia globale nel 2011 (ultimo dato del Pil mondiale disponibile), secondo gli esperti. Qualora invece si seguissero strategie atte a conservare la ricchezza dell'ambiente, il Pil globale potrebbe aumentare di 230 miliardi di dollari entro il 2050, continua il rapporto. Ma cosa si intende per biodiversità?

È il 1988 quando l'entomologo americano Edward O. Wilson conia il termine biodiversità, una abbreviazione dall'inglese biological diversity. È invece il 1992 quando a Rio de Janeiro, al Vertice sulla terra che riuniva i leader mondiali al fine di individuare una strategia globale di sviluppo sostenibile, viene firmata la Convenzione sulla diversità biologica (Cdb), che definisce la biodiversità come “la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi inter alia gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici, e i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò include la diversità nell'ambito delle specie, e tra le

230
MILIARDI \$

**l'aumento del Pil globale
entro il 2050 qualora
si seguissero strategie
atte a conservare la
ricchezza dell'ambiente**

“ INQUINANDO GLI OCEANI, NON MITIGANDO LE EMISSIONI DI CO2 E DISTRUGGENDO LA NOSTRA BIODIVERSITÀ, STIAMO UCCIDENDO IL NOSTRO PIANETA. AMMETTIAMOLO, NON ESISTE UN PIANETA B ”

EMMANUEL MACRON, PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE IN UN DISCORSO ALL'ALLORA PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI DONALD TRUMP E AL CONGRESSO USA NEL 2018

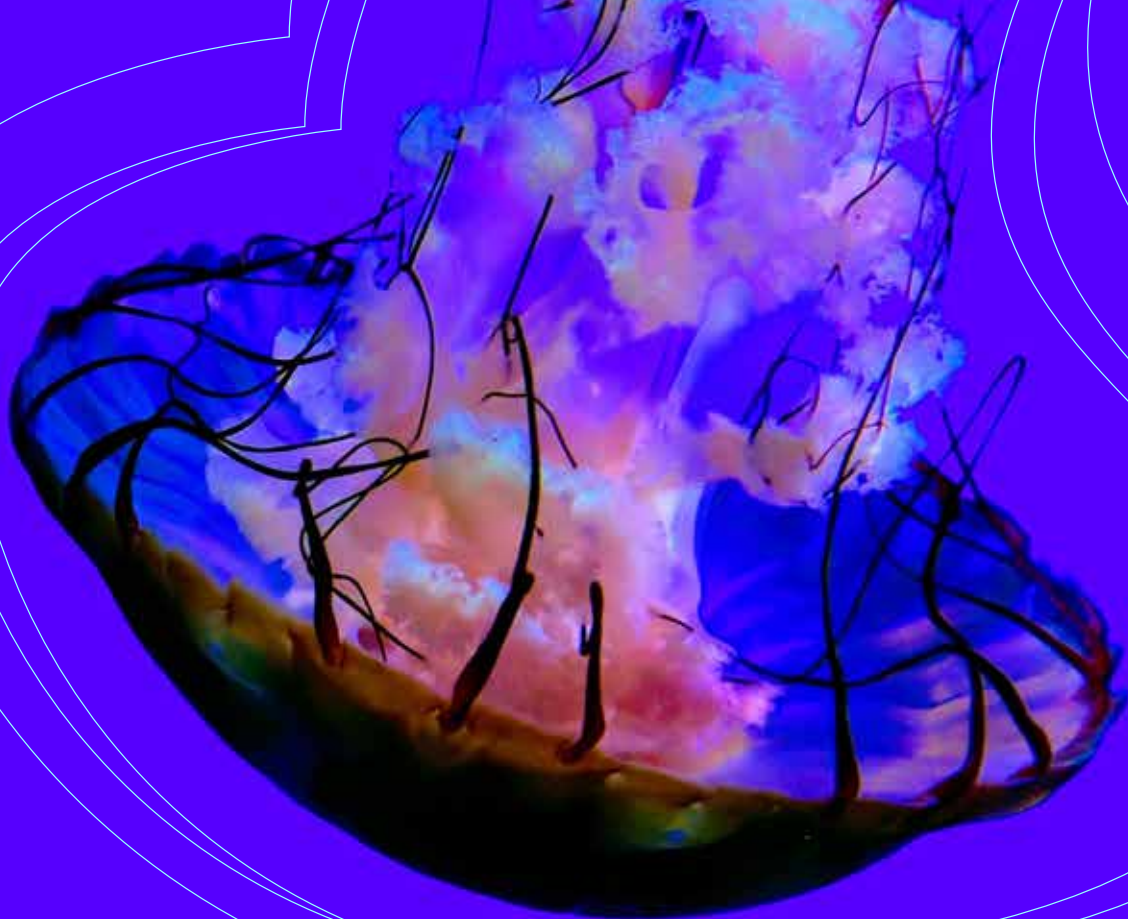
specie degli ecosistemi". Impellente era infatti il riconoscimento dell'importanza a livello globale di tale nozione, dato "il valore intrinseco della diversità dei suoi componenti ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici".

"Gli investitori più specializzati con cui lavoriamo hanno ben chiaro il concetto di rischio, ma la biodiversità richiede una terminologia tutta nuova", affermano Edward Lees e Ulrik Fugmann, entrambi Co-head environmental strategies group fundamental active equities di BNP Paribas Asset Management. "Il collasso degli ecosistemi è infatti già in corso e sta seguendo processi biologici e complicate interazioni tra specie, non le leggi dell'economia o l'analisi statistica. Affidarsi troppo ai nostri vecchi modelli di gestione del rischio potrebbe mascherare la vera natura della minaccia che stiamo affrontando e il nostro ruolo nel guidarla". Per questo la perdita di biodiversità rappresenterebbe un vero e proprio "rischio sistemico per la nostra economia", dato che "non stiamo semplicemente parlando di minacce alla stabilità finanziaria, ma del danno alla società che deriverebbe dalla compromissione degli ecosistemi critici alla nostra stessa esistenza, o quantomeno dalla perdita del loro equilibrio. Questo tipo di minaccia è particolarmente difficile da modellare, con un downside risk potenzialmente illimitato".

APPROFONDISCI
SU WE WEALTH

BIODIVERSITÀ

SECONDO LA CONVENZIONE SULLA DIVERSITÀ BIOLOGICA, FIRMATA A RIO DE JANEIRO NEL 1992, LA BIODIVERSITÀ È LA VARIABILITÀ DEGLI ORGANISMI VIVENTI DI QUALSIASI FONTE, INCLUSI, TRA L'ALTRO, GLI ECOSISTEMI TERRESTRI, MARINI E GLI ALTRI ECOSISTEMI ACQUATICI E I COMPLESSI ECOLOGICI DEI QUALI FANNO PARTE. ESSA COMPRENDE LA DIVERSITÀ ALL'INTERNO DI OGNI SPECIE, TRA LE SPECIE E DEGLI ECOSISTEMI.





SERVIZI ECOSISTEMICI

SECONDO LA DEFINIZIONE DEL MILLENNIUM ECOSYSTEM ASSESSMENT DEL 2005, I SERVIZI ECOSISTEMICI SONO I BENEFICI MULTIPLI FORNITI DAGLI ECOSISTEMI AL GENERE UMANO. SI DIVIDONO IN QUATTRO CATEGORIE: SUPPORTO ALLA VITA, APPROVVIGIONAMENTO, REGOLAZIONE, VALORI CULTURALI.



7 **CAPITALE NATURALE: LA BASE PER LA CRESCITA ECONOMICA FUTURA**

LA CRESCITA ECONOMICA NON PUÒ PIÙ PRESCINDERE DAL CAPITALE NATURALE, CONSIDERATA L'IMPORTANZA CHE ESSO RICOPRE ANCHE ALL'INTERNO DELLE SUPPLY CHAIN

Almeno il 51% del Prodotto interno lordo (Pil) mondiale, ovvero 44 mila miliardi di dollari, dipende in misura più o meno elevata dalla natura. Sono questi i dati del report Nature Risk Rising pubblicato dal World Economic Forum nel 2020. "La nostra economia non è un sistema esterno alla natura, bensì ne è completamente integrata. Essa dipende proprio dal capitale naturale", affermano gli esperti di Lombard Odier Investment Managers (LOIM). Tuttavia, non sempre a questo viene attribuito il giusto valore. Per esempio, le api supportano l'impollinazione di raccolti per un valore di 577 miliardi di dollari l'anno (Global Assessment dell'Ipbes, Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services, 2019); eppure queste cifre non vengono considerate all'interno della misurazione del Pil mondiale. Anche l'aria pulita generata dai terreni e dalle foreste non risulta valorizzata, malgrado l'inquinamento dell'aria generi 3.500 miliardi di dollari l'anno di costi sanitari, come riportano le statistiche dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Oecd) del 2014. "Il ruolo della natura è sottovalutato e, di conseguenza, gestito inefficacemente" sostengono gli esperti. Cosa che si traduce in un costo aggiuntivo netto.

Il termine capitale naturale venne usato per la prima volta nel 1973 da Ernst Friedrich Schumacher nel suo libro *Piccolo è bello* e sviluppato ulteriormente dai padri della scienza dell'economia ecologica nell'ambito di una critica globale alle carenze dei sistemi di calcolo e di valutazione dell'economia convenzionale. Con capitale naturale si intendono tutte le fonti rinnovabili e



51%

percentuale del Pil mondiale che dipende in misura più o meno elevata dalla natura

“ LA VERITÀ È: IL MONDO NATURALE STA CAMBIANDO. E NOI DIPENDIAMO TOTALMENTE DA QUEL MONDO. FORNISCE IL NOSTRO CIBO, ACQUA E ARIA. È LA COSA PIÙ PREZIOSA CHE ABBIAMO E DOBBIAMO DIFENDERLA ”

SIR DAVID ATTENBOROUGH, DIVULGATORE SCIENTIFICO E NATURALISTA BRITANNICO IN UN'INTERVISTA CON ROBIN MCKIE SU THE GUARDIAN NEL 2012

non della biosfera, tra cui aria e acque pulite, suoli e sedimenti fertili, biodiversità e risorse fossili e minerali limitate. Si tratta di un'estensione della nozione economica di capitale che si rivolge a beni e servizi forniti dall'ambiente naturale.

“La natura rappresenta, di per sé, una forma intangibile di ricchezza” spiegano da LOIM, dato che essa “ha offerto e tuttora offre condizioni stabili che consentono alle civiltà di prosperare”. Considerando che l'impatto umano è diventato la forza trainante del cambiamento ambientale, “i modelli di business che funzionavano in passato e che facevano leva sulla formula ‘prendi-produci-getta’ non saranno più appropriati in futuro” sostengono gli esperti. La transizione in corso porterà verso un modello di business più snello, “a farfalla”, fondato su un duplice obiettivo, concludono da LOIM: valorizzare la natura attraverso la bioeconomia (che utilizza le sole risorse biologiche rinnovabili senza produrre scarti) e preservare la natura attraverso l'efficienza delle risorse e modelli di business più efficienti e orientati al risultato.

**APPROFONDISCI
SU WE WEALTH**

CAPITALE NATURALE

CON IL TERMINE CAPITALE NATURALE, CONIATO NEL 1973 DALL'ECONOMISTA ERNST FRIEDRICH SCHUMACHER, SI INTENDONO TUTTE LE FONTI RINNOVABILI E NON DELLA BIOSFERA, TRA CUI ARIA E ACQUE PULITE, SUOLI E SEDIMENTI FERTILI, BIODIVERSITÀ E RISORSE FOSSILI E MINERALI LIMITATE. SI TRATTA DI UN'ESTENSIONE DELLA NOZIONE ECONOMICA DI CAPITALE CHE SI RIVOLGE A BENI E SERVIZI FORNITI DALL'AMBIENTE NATURALE.



BLUE ECONOMY

PER LA BANCA MONDIALE, LA BLUE ECONOMY O ECONOMIA BLU È L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE RISORSE DELL'OCEANO PER LA CRESCITA ECONOMICA, IL MIGLIORAMENTO DEI MEZZI DI SOSTENTAMENTO E DEI LAVORI E LA SALUTE DELL'ECOSISTEMA OCEANICO.

8 BIOARCHITETTURA: LA RIVOLUZIONE GREEN DEL MERCATO IMMOBILIARE



LA CRESCENTE ATTENZIONE NEI CONFRONTI DEI FATTORI ESG PASSA ANCHE DAL MERCATO IMMOBILIARE, CON L'INCREMENTO DELLA DOMANDA DI EDIFICI GREEN E SOSTENIBILI

Circa il 97% degli edifici commerciali di oggi non sosterrà la transizione verso le emissioni nette zero nella loro forma attuale. Il mercato immobiliare europeo dovrà inevitabilmente intraprendere un processo di adattamento volto a porre la sostenibilità al centro dell'intera progettazione di nuovi edifici. Il rischio? Che gli immobili che non riusciranno a tenere il passo con gli standard green sempre più richiesti dal mercato potranno essere soggetti al cosiddetto 'brown discount', ovvero un declassamento capace di riflettersi sui prezzi di vendita e di locazione, con conseguenze negative per proprietari e investitori.

Pur non esistendo a oggi una definizione universale di architettura sostenibile, esistono una serie di pratiche e un particolare approccio rivolto ai progetti immobiliari che mirano a ridurre al minimo le conseguenze negative dell'attività edilizia sull'ambiente, sia a breve che a lungo termine. Un modo di progettare che potrebbe contribuire al benessere della società, oltre che dell'ambiente. Le imprese del settore che vogliono perseguire queste finalità dovranno quindi tenere conto di diversi aspetti, dall'utilizzo responsabile delle risorse al ricorso a tecnologie non inquinanti. A tali fini sono stati redatti diversi protocolli e sistemi di certificazione, tra cui la norma ISO 21930:2007 (Sustainability in building construction), il Building Research Establishment Environmental Assessment Method (Breeam), il Green building council's Leadership in environmental design (Leed) negli Usa e il Code for sustainable homes nel Regno Unito.



97%

percentuale degli edifici commerciali di oggi che nella forma attuale non sosterrà la transizione verso le emissioni nette zero

“ UN NUMERO INFINITO DI EDIFICI GREEN NON FA UNA CITTÀ SOSTENIBILE ”

JAN GEHL, ARCHITETTO DANESE

Guardando agli attori di mercato, l'impulso al cambiamento è arrivato principalmente da tre degli attori coinvolti: residenti, investitori e soggetti coinvolti nella valutazione degli immobili.

Per i residenti, la domanda per edifici cui è assegnato un buon punteggio di sostenibilità cresce man mano che gli standard del settore vengono stabiliti. Inoltre, un incremento della richiesta di tali immobili si è registrato in seguito alla pandemia. Coloro che saranno sprovvisti di tali accorgimenti potrebbero sperimentare un indebolimento della domanda, una minore crescita nel volume di affitti e un calo dei relativi canoni. Anche tra gli investitori, l'attenzione nei confronti dei fondi immobiliari classificati ai sensi dell'Art. 8 o dell'Art. 9 del Regolamento sull'informativa sulla finanza sostenibile (Sfdr) dell'Ue è cresciuta.

L'approccio più semplice è quello di acquistare edifici già certificati, creando un 'green premium' (che porta a valutare maggiormente gli immobili di qualità, più duraturi nel tempo e efficientati dal punto di vista energetico, ndr) o un brown discount maggiori.

Infine, anche le principali società coinvolte nella valutazione degli immobili stanno ora reclutando esperti Esg e potrebbero iniziare presto a tenere conto delle spese in conto capitale per l'ammodernamento di un edificio o per coprire il costo della compensazione del carbonio.

**APPROFONDISCI
SU WE WEALTH**

ARCHITETTURA SOSTENIBILE

SECONDO L'UNION OF INTERNATIONAL ARCHITECTS, L'ARCHITETTURA SOSTENIBILE CONSISTE IN UNA SERIE DI PRATICHE E IN UN PARTICOLARE APPROCCIO AI PROGETTI IMMOBILIARI CHE MIRANO A RIDURRE AL MINIMO LE CONSEGUENZE NEGATIVE DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA SULL'AMBIENTE, SIA A BREVE CHE A LUNGO TERMINE. LA PROGETTAZIONE, L'ARCHITETTURA E IL DESIGN SOSTENIBILI INTERAGISCONO CON OGNUNO DEI 17 OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE IDENTIFICATI DALLE NAZIONI UNITE.



BIOARCHITETTURA

PER L'ENCICLOPEDIA TRECCANI, LA BIOARCHITETTURA È L'INCLINAZIONE DELL'ARCHITETTURA A PRIVILEGIARE UN SISTEMA EDILIZIO CHE TENGA IN CONSIDERAZIONE TUTTI GLI ASPETTI ECOLOGICI IN TUTTE LE FASI DEL PROCESSO, DALLA PROGETTAZIONE FINO ALLA SCELTA DEI BENI DA UTILIZZARE E ALLA COSTRUZIONE. ALL'OBIETTIVO DI PROMUOVERE IL MIGLIOR IMPIEGO DELLE RISORSE NATURALI, NELLA PROSPETTIVA DEL RISPARMIO ENERGETICO E DELLA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE, SI AFFIANCA IL RIAVVICINAMENTO DELL'ARCHITETTURA STESSA AL RISPETTO DELLA VITA UMANA E AL BENESSERE PSICOFISICO DELL'INDIVIDUO COME ABITANTE. I RISVOLTI POSSONO ESSERE MOLTEPLICI: BIOECOLOGICI, BIOCLIMATICI, OLISTICO-ECOLOGICI.





9 ECONOMIA CIRCOLARE: COME INVERTIRE LA ROTTA IN UN MARE DI RIFIUTI



LA FASE DI TRANSIZIONE A CUI GLI OPERATORI DEL MERCATO SONO CHIAMATI A PARTECIPARE PER OVVIARE A RISCHI AMBIENTALI CONDUCE A UN'ECONOMIA CHE SI DEFINISCE CIRCOLARE

Circa il 90% della perdita di biodiversità, della scarsità idrica e delle emissioni di gas nocivi è causato dall'eccessivo tasso di estrazione delle risorse naturali e da un loro inefficace utilizzo e dannoso smaltimento. Sono questi i dati riportati dalle Nazioni Unite. In un ecosistema che risulta essere sempre più inquinato e sommerso dai rifiuti, sostenibilità e nuove tecnologie rappresentano le possibili soluzioni da perseguire insieme il più velocemente possibile per interrompere questo processo di autodistruzione.

Le catene di approvvigionamento lineari che caratterizzano i processi di produzione di gran parte delle aziende a livello globale stanno alimentando due incombenti minacce: una eccessiva estrazione di risorse naturali (che, al ritmo attuale, rischia di raddoppiare entro il 2060) e un accumulo di scarti nelle discariche e lungo le coste.

La fase di transizione cui gli operatori del mercato sono chiamati a partecipare per ovviare a questi rischi conduce ad un'economia che si definisce circolare. L'Assemblea per l'Ambiente delle Nazioni Unite del 2019 la definisce un modello in cui materiali e prodotti vengono "ideati per poter essere riutilizzati, rilavorati, riciclati o recuperati e quindi tenuti in circolo il più a lungo possibile". In questo scenario, riciclo, riparazione e riutilizzo rappresentano i concetti chiave della produzione a livello globale. Questo nuovo modello di business si concentra sul massimo sfruttamento di ogni fase della fornitura: dalla riduzione degli scarti nelle prime fasi, all'utilizzo di prodotti alternativi rinnovabili (ovvero, non soggetti ad esaurimento) per la produzione e il packaging finale. Un esempio? La possibilità di sostituzione della sovrautilizzata materia plastica

90%

percentuale di perdita di biodiversità, della scarsità idrica e delle emissioni di gas nocivi causata dall'eccessivo tasso di estrazione delle risorse naturali e da un loro inefficace utilizzo e dannoso smaltimento

**“ INSEGNATE AI VOSTRI BAMBINI QUELLO CHE NOI
ABBIAMO INSEGNATO AI NOSTRI FIGLI:
CHE LA TERRA È NOSTRA MADRE. TUTTO CIÒ CHE
DI BUONO ARRIVA DALLA TERRA ARRIVA
ANCHE AI FIGLI DELLA TERRA. SE GLI UOMINI
SPUTANO SULLA TERRA, SPUTANO SU SÉ STESSI.
NOI ALMENO SAPPIAMO QUESTO: LA TERRA
NON APPARTIENE ALL’UOMO, BENSÌ È L’UOMO
CHE APPARTIENE ALLA TERRA ”**

LETTERA DI UN CAPO INDIANO AL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI FRANKLIN PIERCE NEL 1855

(economica da reperire da un lato, notevolmente costosa per l'ambiente dall'altro) con elementi composti da materiali biologici quali fibre vegetali, oli di alghe e proteine complesse. Nei settori agricolo e alimentare, sempre più stressati dal cambiamento di abitudini dei consumatori e dalla maggiore pressione sull'approvvigionamento idrico, i fertilizzanti agro-biologici rappresentano una valida e sostenibile alternativa alle sostanze chimiche inquinanti.

“Noi come investitori, e il mondo più in generale, abbiamo bisogno di molte soluzioni. La buona notizia è che ne abbiamo diverse” commentano gli esperti di Robeco all'interno del “The Big Book of climate investing”. Un cambio di rotta così significativo non può avvenire senza un parallelo e significativo supporto da parte della tecnologia. Piattaforme digitali di e-commerce, “sharing economy”, realtà aumentata, Internet delle cose e tecnologie basate sul cloud hanno già dimostrato di potersi prestare a molteplici applicazioni. Modularità e possibilità di condivisione sono le caratteristiche fondamentali della nuova economia digitale che possono contribuire ad una progettazione più efficace dei prodotti, oltre che a una migliore qualità a costi (anche ambientali) ridotti.



**APPROFONDISCI
SU WE WEALTH**

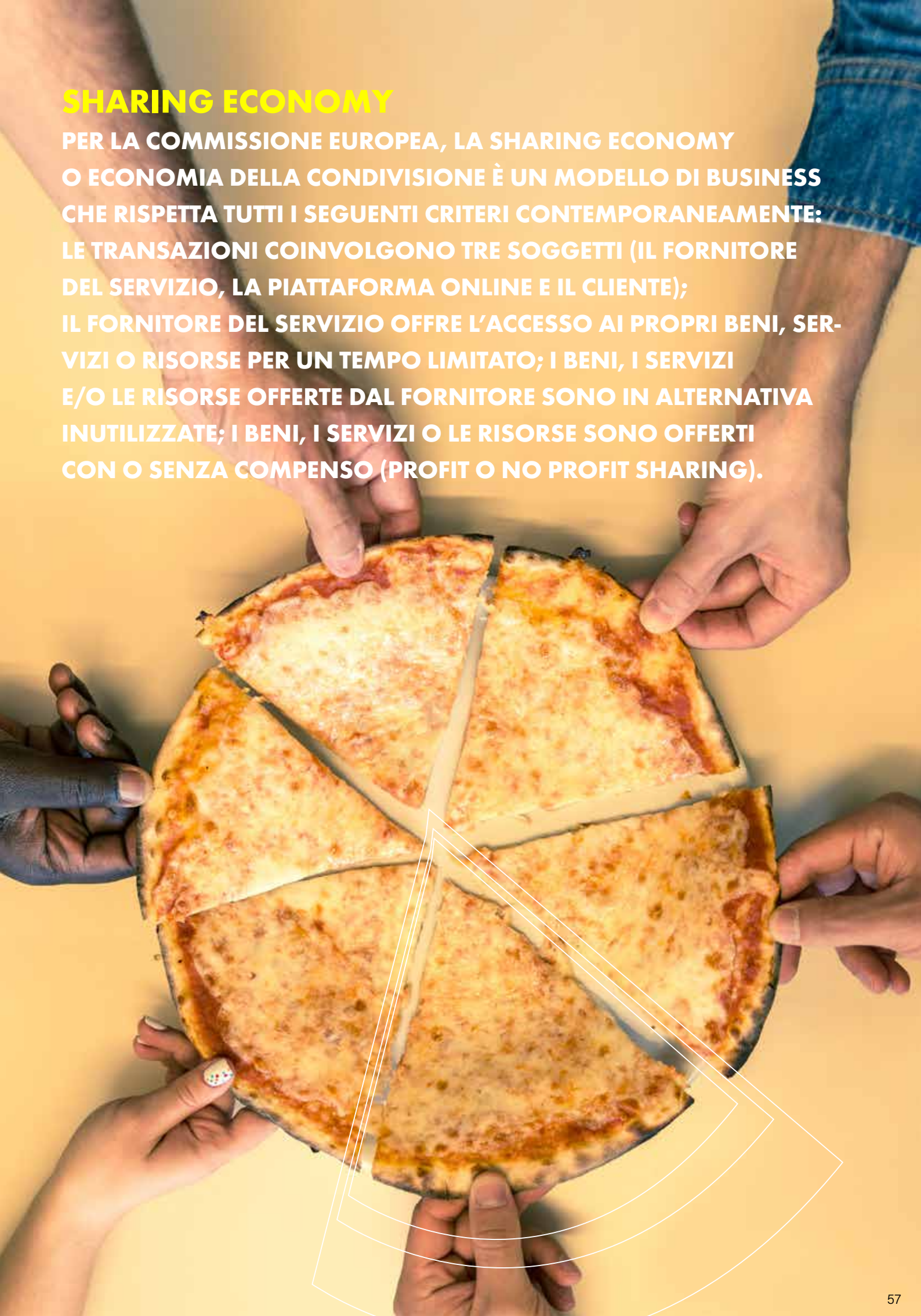


ECONOMIA CIRCOLARE

L'ASSEMBLEA PER L'AMBIENTE DELLE NAZIONI UNITE HA DESCRITTO L'ECONOMIA CIRCOLARE COME UN MODELLO IN CUI MATERIALI E PRODOTTI VENGONO IDEATI PER POTER ESSERE RIUTILIZZATI, RILAVORATI, RICICLATI O RECUPERATI E QUINDI TENUTI IN CIRCOLO IL PIÙ A LUNGO POSSIBILE.

SHARING ECONOMY

PER LA COMMISSIONE EUROPEA, LA SHARING ECONOMY O ECONOMIA DELLA CONDIVISIONE È UN MODELLO DI BUSINESS CHE RISPETTA TUTTI I SEGUENTI CRITERI CONTEMPORANEAMENTE: LE TRANSAZIONI COINVOLGONO TRE SOGGETTI (IL FORNITORE DEL SERVIZIO, LA PIATTAFORMA ONLINE E IL CLIENTE); IL FORNITORE DEL SERVIZIO OFFRE L'ACCESSO AI PROPRI BENI, SERVIZI O RISORSE PER UN TEMPO LIMITATO; I BENI, I SERVIZI E/O LE RISORSE OFFERTE DAL FORNITORE SONO IN ALTERNATIVA INUTILIZZATE; I BENI, I SERVIZI O LE RISORSE SONO OFFERTI CON O SENZA COMPENSO (PROFIT O NO PROFIT SHARING).



10 MODA SOSTENIBILE: QUANTO INQUINA LA FASHION ADDICTION



LA SPINTA SOSTENIBILE HA RAGGIUNTO ANCHE L'INDUSTRIA DELLA MODA, UN SETTORE PARTICOLARMENTE INQUINANTE. MA I CONSUMATORI SI STANNO MUOVENDO

“Oggi il settore dell'industria tessile emette più Co2 dell'industria aeronautica e navale messe insieme: usa 79 miliardi di metri cubi di acqua dolce all'anno, causando circa il 20% dell'inquinamento da acque industriali”. Così Pauline Grange, Portfolio manager, global equities di Columbia Threadneedle Investments. Di tutto quello che produce il settore della moda, solo una piccola quota viene riciclato e riutilizzato: “la maggior parte degli articoli finisce in discarica o negli inceneritori entro un anno dalla produzione” afferma Grange. Secondo la Ellen Macarthur Foundation (aggiornamento al 2017), l'industria mondiale della moda produce circa 53 milioni di tonnellate di fibre all'anno, di cui più del 70% finisce interrato o incenerito; meno dell'1% viene invece riutilizzato per produrre nuovi capi d'abbigliamento.

Secondo l'Oxford English Dictionary, con eco-fashion si intende la galassia di abbigliamento e altri beni (lusso e collezioni) prodotti con metodi non dannosi per l'ambiente, tramite ad esempio l'utilizzo di materiali riciclati o coltivati senza l'uso di pesticidi.

La moda sostenibile è dunque un movimento e un processo di promozione del cambiamento del sistema moda verso una maggiore integrità ecologica e giustizia sociale, indirizzato non solo alla filiera tessile, ma al bilanciamento tra sistemi economico-finanziario, sociale, culturale ed ecologico. Una moda sostenibile o 'per la sostenibilità' implica quindi una



79
MLD DI M³

quantità d'acqua dolce emessa ogni anno dal settore dell'industria tessile, causando circa il 20% dell'inquinamento da acque industriali

“ LA NATURA HA MIGLIAIA E MIGLIAIA DI COLORI, E NOI CI SIAMO MESSI IN TESTA DI RIDURNE LA SCALA SOLO A UNA VENTINA ”

**HERMANN HESSE, SCRITTORE TEDESCO
NATURALIZZATO**

consapevolezza delle influenze sistemiche e interconnessioni complesse e di lungo periodo tra contesti materiali, sociali e culturali nella moda.

Questi motivi spiegano il successo riscontrato dalle piattaforme di noleggio e rivendita di abbigliamento, aggiungono da Columbia Threadneedle, premiati dai consumatori che “attribuiscono sempre maggiore importanza alla sostenibilità: questo comincia a influenzare i loro comportamenti di acquisto. Il numero dei consumatori che prevedono di privilegiare i marchi sostenibili è infatti cresciuto di 2,5 volte” spiegano dalla società. La maggior consapevolezza riguardo l'importanza di evitare o diminuire lo spreco ha inoltre portato a un aumento della percentuale di donne disposte a comprare abbigliamento di seconda mano: dal 45% nel 2016 è salita al 70, secondo la ricerca di GlobalData Consumer Survey aggiornata a gennaio 2020.

**APPROFONDISCI
SU WE WEALTH**



ECO FASHION

CON IL TERMINE MODA SOSTENIBILE, O ECOSOSTENIBILE, O ECO FASHION SI INTENDE IL MOVIMENTO E IL PROCESSO DI PROMOZIONE DEL CAMBIAMENTO DEL SISTEMA MODA VERSO UNA INTEGRITÀ ECOLOGICA E UNA MAGGIORE GIUSTIZIA SOCIALE. UN CAMBIO DI PASSO INDIRIZZATO NON SOLO ALLA FILIERA TESSILE IN SÉ O AL PRODOTTO DELLA MODA, MA AL CAMBIAMENTO DI PARADIGMA PER L'INTERO SISTEMA. MODA SOSTENIBILE, SPIEGA KATE FLETCHER NEL LIBRO SUSTAINABLE FASHION AND TEXTILES (ANNO 2008), SIGNIFICA OCCUPARSI DI MODA SIA A LIVELLO SOCIALE (UTENTI E PRODUTTORI), SIA A LIVELLO AMBIENTALE, CONSIDERANDO L'ECOSISTEMA TERRESTRE PRESENTE E FUTURO.



LIFE CYCLE ASSESSMENT

METODOLOGIA STANDARDIZZATA A LIVELLO INTERNAZIONALE (ISO 14040 FF) CHE VALUTA L'IMPRONTA AMBIENTALE DI UN BENE O DI UN SERVIZIO LUNGO IL SUO INTERO CICLO DI VITA, OVVERO IL PROFILO DI UTILIZZO DI RISORSE/EMISSIONI. IL LIFE CYCLE ASSESSMENT, COME DEFINITO DALLA COMMISSIONE EUROPEA, AIUTA A QUANTIFICARE GLI INTERVENTI DA APPORTARE PER OTTENERE MIGLIORAMENTI E SI COMPONE DI DUE PARTI CONSECUTIVE: L'INVENTARIO DEL CICLO DI VITA, CON LA RACCOLTA E L'ANALISI DEI DATI DEGLI INTERVENTI AMBIENTALI ASSOCIATI A UN PRODOTTO; E IL LIFE CYCLE IMPACT ASSESSMENT, CON LA STIMA DI INDICATORI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI IN TERMINI DI, AD ESEMPIO, CAMBIAMENTI CLIMATICI, SMOG, ESAURIMENTO DELLE RISORSE, ACIDIFICAZIONE ED EFFETTI SULLA SALUTE, ASSOCIATI AGLI INTERVENTI AMBIENTALI ATTRIBUIBILI AL CICLO DI VITA DI UN PRODOTTO.



QUANTO NE SAI DI SOSTENIBILITÀ? --- **REGULATION**

Fattori Esg (Environmental, social, governance)

Tre fattori centrali nella misurazione della sostenibilità di un investimento. I fattori Esg sono stati identificati per la prima volta ufficialmente nel 1995 dalla Commissione europea con l'emanazione della Direttiva 214/95/Ue. Dato che la maggior parte degli investitori non è in grado di valutare da sola la sostenibilità delle aziende, fa affidamento sui punteggi Esg forniti dalle agenzie di rating, le quali si sono stabilite sul mercato come intermediari, raccogliendo i dati specifici delle aziende e ottimizzandoli per i clienti.

Nfrd (Non-financial reporting directive)

Direttiva 2014/95 dell'Unione europea emanata il 22 ottobre 2014 ed entrata in vigore il 25 gennaio 2017. Intervenendo sulla precedente Direttiva 2013/34/Eu (Accounting), ha introdotto il requisito per alcune società di grandi dimensioni di includere una dichiarazione di carattere non finanziario nella relazione sulla gestione. Ciò aiuta gli investitori, le organizzazioni della società civile, i consumatori, i responsabili politici e altri soggetti interessati a valutare le prestazioni non finanziarie delle grandi aziende e incoraggia le stesse a sviluppare un approccio responsabile al business.

Sfdr (Sustainable financial disclosure regulation)

Regolamento Ue 2019/2088 sull'informativa di sostenibilità dei servizi finanziari emanato il 27 novembre 2019 ed entrato in vigore il 10 marzo 2021. L'obiettivo del regolamento è ampliare e standardizzare le informazioni fornite agli investitori sul profilo di sostenibilità dei prodotti finanziari offerti.

Tassonomia

Sistema di classificazione proposto dalla Commissione europea e appro-

QUANTO NE SAI?

vata il 25 settembre 2019 dagli ambasciatori dell'Ue. Essa viene definita dalla Platform for sustainable finance come: un "inventario" per il futuro, che faccia chiarezza su cosa sia un'attività ecologicamente sostenibile e fornisca al mercato e al pubblico la necessaria fiducia con riferimento alle prestazioni ambientali; un "abilitatore di reporting", che consenta di misurare il grado di idoneità ambientale futura di un prodotto di investimento e la quota di attività sostenibili in un'impresa; uno strumento di transizione, che aiuti gli investitori e le aziende a pianificare e rendicontare i propri processi, oltre a stabilire gli obiettivi e la "direzione di viaggio" per le diverse attività economiche. La tassonomia fornirà alle imprese e agli investitori un linguaggio comune per identificare quali attività economiche possono essere considerate sostenibili dal punto di vista ambientale.

Agenda 2030

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 paesi membri delle Nazioni Unite. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi.

CSR (Corporate social responsibility)

La Responsabilità sociale d'impresa è definita dalla Commissione europea come l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate. Non esiste in ogni caso una definizione universale. È entrata nell'agenda dell'Unione europea a partire dal Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000, durante il quale è stata presentata come uno strumento strategico per la creazione di un moderno modello sociale europeo, volto alla realizzazione di una società più competitiva e socialmente coesa.



**UN TUFFO NEL NUOVO
ORDINAMENTO**

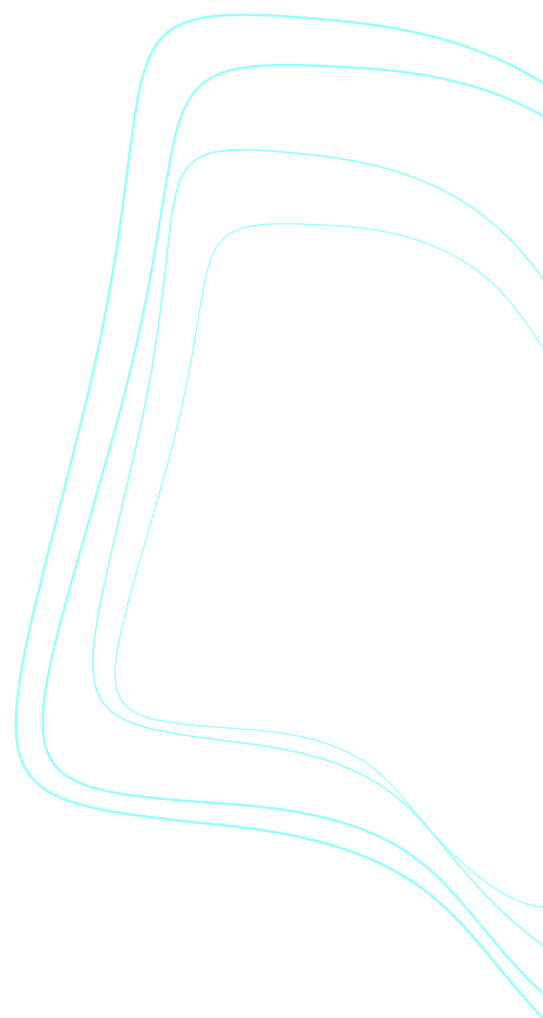
ESG, IL COUNTDOWN VERSO AGOSTO 2022: PRONTI AL CAMBIO DI REGOLE?

NUOVA REGOLAMENTAZIONE IN ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA MIFID II: È ARRIVATO IL MOMENTO PER I CONSULENTI PER PARLARE DI SOSTENIBILITÀ

Parte il conto alla rovescia per l'implementazione della normativa Esg che da agosto 2022 vedrà l'attuazione delle novità ESG riguardanti la direttiva Mifid II (Markets in financial instruments directive) a tutela degli investitori e dell'integrità dei mercati. Mentre aumentano le domande circa il grado di preparazione del mercato, due aspetti significativi emergono tra i suoi attori: in primis, la richiesta manifesta da parte dei clienti di spiegazioni più chiare e semplici in merito ai prodotti Esg; in secondo luogo, la difficoltà da parte dei consulenti di offrire al risparmiatore soluzioni di investimento sostenibili e congrue. Una questione accomuna questi due aspetti: la necessità di conoscenza.

Si cominci però da una analisi numerica: i dati Refinitiv Lipper aggiornati a novembre 2021 riportano come, in termini di afflussi in fondi incentrati su fattori Esg nel mondo, l'anno passato ha toccato la cifra record di 649 miliardi di dollari, rispetto ai 542 miliardi di dollari e 285 miliardi di dollari che sono confluiti in questi fondi rispettivamente nel 2020 e nel 2019. I fondi Esg rappresentano ora il 10% del patrimonio mondiale in fondi, un trend in progressiva crescita.

Come spiega la 2021 Esg Survey di Nordea Asset Management dal titolo Less than 250 days to go, che ha indagato l'atteggiamento di clienti dei consulenti finanziari nei confronti degli investimenti Esg e della nuova regolamentazione, gli investitori si sono concentrati anzitutto sul tema dell'ambiente (la "E" di environmental) e su quello del cambiamento climatico,





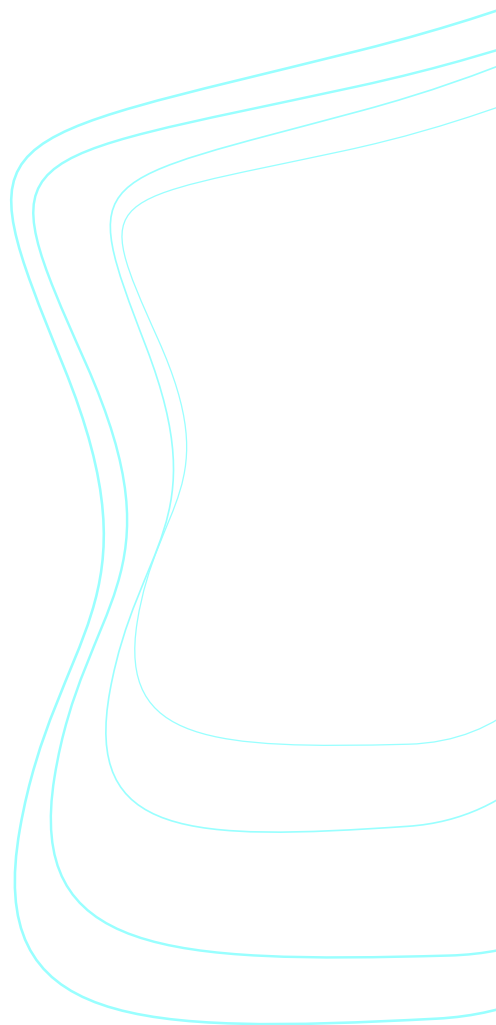
UN TUFFO NEL NUOVO ORDINAMENTO

oggetto del meeting delle Nazioni Unite (Cop26) tenutosi a Glasgow novembre 2021. Il perdurare dell'emergenza sanitaria, giunta al suo terzo anniversario, ha però progressivamente cambiato le cose: la pandemia ha esasperato alcune delle principali questioni sociali ("S") come le disuguaglianze nell'assistenza sanitaria, l'accesso ai farmaci e all'istruzione, il trattamento dei lavoratori e altri problemi sociali da affrontare con urgenza, che potrebbero ora posizionarsi al primo posto tra gli obiettivi di investimento.

La sensibilità al tema della sostenibilità nelle sue diverse forme ha portato una buona maggioranza di investitori a nutrire il desiderio di impiegare capitale a favore di questa nuova dimensione. In tale direzione si sta muovendo il settore della gestione patrimoniale, vincolato anche dalla progressiva introduzione della normativa europea in materia Esg che presto cambierà il tradizionale approccio alla consulenza. A partire dal 2 agosto 2022, precisano infatti da Nordea AM, i consulenti finanziari dovranno essere in grado di identificare i clienti con preferenze di sostenibilità e offrire loro portafogli Esg idonei alla normativa Mifid II. Ciò significa che, ora più che mai, i consulenti finanziari necessitano delle giuste conoscenze e di adeguati strumenti Esg per soddisfare le aspettative degli investitori. A fronte di ciò, a partire dal 2 agosto 2022, i consulenti finanziari dovranno chiedere ai propri clienti quali sono le loro preferenze in materia di sostenibilità. La domanda è: i professionisti sono pronti a questa svolta?

Per rispondere a queste domande, l'indagine di Nordea AM ha cercato di comprendere gli obiettivi relativi alla sostenibilità e alle aspettative di clienti dei consulenti finanziari in 5 mercati europei: Germania, Spagna, Italia, Francia e Svizzera. La Nordea Esg Survey 2021 ha raccolto le opinioni di 1200 investitori individuali tramite un sondaggio online condotto da

ESG, IL COUNTDOWN VERSO AGOSTO 2022: PRONTI AL CAMBIO DI REGOLE?





UN TUFFO NEL NUOVO ORDINAMENTO

CoreData Research tra luglio e agosto 2021. I partecipanti sono stati classificati in base a quattro diverse generazioni: Gen Z (età: 18-24), Millennial (25-40), Gen X (41-56) e Baby Boomers (57-75), e divisi tra utenti che attualmente già investono in Esg (43%) e utenti non investiti (57%).

I principali risultati del sondaggio sono riassumibili in cinque grandi questioni.

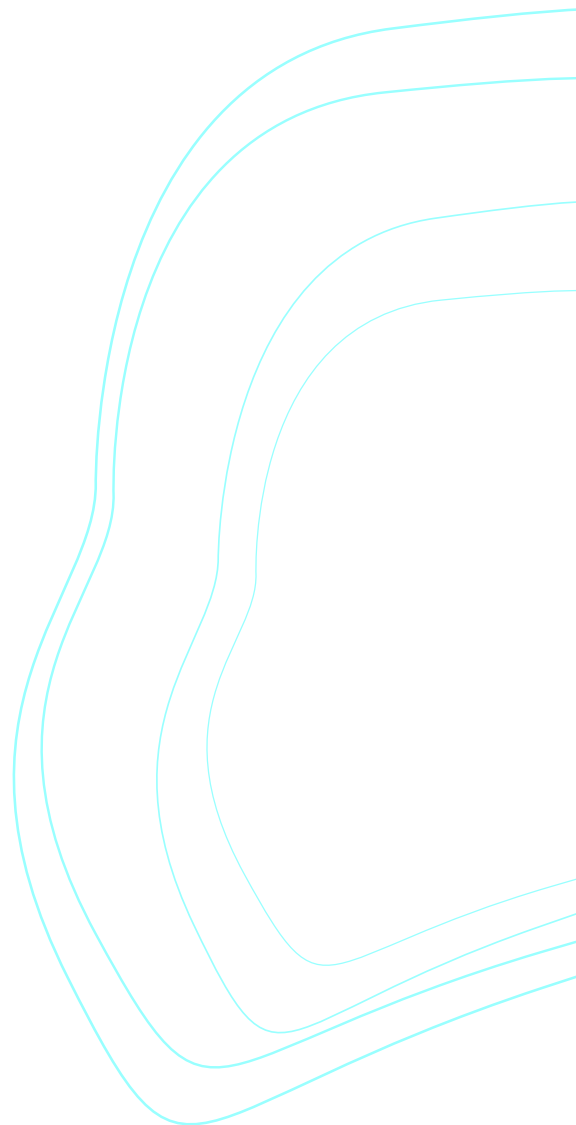
Prima questione: la relazione sostenibilità-rischio finanziario. L'89% dei clienti considera la sostenibilità una sfida per la società. Il 77% di loro ritiene che la propria decisione di investimento possa fare la differenza nella creazione di una società più sostenibile, mentre il 69% è consapevole che le sfide legate alla sostenibilità possono avere un impatto sui propri investimenti.

Seconda questione: più si investe in Esg, più ci si investirebbe. Con riguardo agli investimenti Esg, il 76% dei clienti ha dichiarato di aver aumentato il proprio posizionamento negli ultimi 12 mesi. Il 72% è soddisfatto della performance ottenuta, mentre il 71% prevede di aumentare la propria allocazione 'sostenibile' nei prossimi 12 mesi.

Terza questione: sì al clima, ma attenzione al prossimo trend (le dinamiche sociali). Il 63% degli intervistati considera il riscaldamento globale la principale preoccupazione. Il 55% ritiene che il cambiamento climatico sarà il megatrend più investibile nei prossimi 5 anni, mentre il 45% della Gen Z vede i diritti umani come la tendenza sulla quale riporre maggiore attenzione nei prossimi 5 anni (solo il 34% ha scelto il cambiamento climatico).

Quarta questione: i consulenti finanziari hanno un ruolo determinante, ma non sempre comprendono la portata del binomio Mifid- Esg. Il 73% ha identificato il proprio consulente come la principale fonte di informazioni Esg. Il 96% degli investitori ritiene che i consulenti conoscano i fondamenti dei

ESG, IL COUNTDOWN VERSO AGOSTO 2022: PRONTI AL CAMBIO DI REGOLE?





UN TUFFO NEL NUOVO ORDINAMENTO

criteri Esg, mentre il 62% non ha mai ricevuto una proposta Esg dal proprio advisor (tra i dati più preoccupanti emersi dall'analisi).

Quinta questione: i consulenti devono essere pronti a guidare la sfida sostenibile. Il 39% dei clienti intervistati ha identificato la mancanza di conoscenza e competenza come il maggiore ostacolo agli investimenti Esg. L'81% afferma di aver bisogno di una spiegazione più chiara e semplice di tali prodotti, mentre il 73% vuole soluzioni idonee ai requisiti previsti dalla normativa.

"I prossimi anni vedranno un aumento delle richieste di investimenti sostenibili" commenta Francois Passant, Esg leader presso Nordea Asset Management. "In questa transizione, i consulenti finanziari dovranno essere in grado di tradurre le sfide in opportunità. Quando le nuove modifiche alla Mifid II entreranno in vigore nell'agosto 2022, avere una chiara comprensione degli aspetti Esg non sarà più facoltativo. Soddisfare la normativa richiederà una solida conoscenza. Inoltre, i consulenti dovranno comunicare in modo efficace per trasmettere un racconto Esg ai propri clienti in modo semplice, tangibile e autentico, attraverso l'offerta di prodotti. La rivoluzione sostenibile è qui e ora. "In Nordea Asset Management, ci impegniamo a rendere più facile questa transizione".

ESG, IL COUNTDOWN VERSO AGOSTO 2022: PRONTI AL CAMBIO DI REGOLE?

APPROFONDISCI
SU WE WEALTH





COP26: QUANTO DECISO A GLASGOW LASCIA IL MONDO IN DISAPPUNTO

IL PACCHETTO DI MISURE APPROVATE DURANTE COP26, TENUTASI A GLASGOW NEL NOVEMBRE 2021, CORRE IL RISCHIO DI SOTTOVALUTARE LA PIÙ IMPELLENTE DELLE GRAVITÀ: **IL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

Nonostante una consapevolezza sempre maggiore riguardo la drammaticità del cambiamento climatico, la 26esima Conferenza delle parti (COP) delle Nazioni Unite, tenutasi a Glasgow dal 31 ottobre al 12 novembre 2021, lascia il mondo in disappunto. “La Cop26 si conclude con più rimpianti che impegni”, affermano gli esperti di Pictet Asset Management. Dal Glasgow climate pact, l'accordo sottoscritto al termine della conferenza, rimane poco di fatto: “la lotta al cambiamento climatico rischia di avere meno effetti del necessario a causa dei compromessi diplomatici”.

Sebbene il presidente stesso della Cop26, il politico inglese Alok Sharma, abbia annunciato l'accordo dicendosi “profondamente dispiaciuto” per quanto deciso al termine delle due settimane di lavori, “proteggere questo pacchetto sarà fondamentale”, ha ricordato Sharma. “Abbiamo fatto progressi sui tre obiettivi che ci eravamo prefissati all'inizio della Cop26” ha commentato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen “ma non dobbiamo perdere tempo, abbiamo ancora un lavoro difficile davanti a noi”. Quali i punti salienti del pacchetto?

Il Glasgow climate pact vede l'impegno degli stati partecipanti alla Cop26 sotto diversi fronti. In primis, nel contenere l'innalzamento delle temperature entro gli 1,5°C sopra i livelli preindustriali, in linea con il migliore scenario dell'Accordo di Parigi. Ma anche nel revisionare i target di emissioni di Co2 al 2030, implementando obiettivi più stringenti nelle contribuzioni definite a livello nazionale. Inoltre, nell'eliminare il carbone e i combustibili fossili 'unabated' (quello per cui non sono previsti sistemi di compensazione, cattura o immagazzinamento di Co2) da quello utilizzato per la produzione di energia. Poi, nello spingere i paesi sviluppati a raddoppiare i finanziamenti per aiutare i paesi in via di sviluppo entro il 2025. Infine, nel ridurre le emissioni di metano, arrestare i finanziamenti pubblici all'estrazione di petrolio e gas unabated, invertire la deforestazione e trovare un accordo sul commercio di acciaio e alluminio.

APPROFONDISCI
SU WE WEALTH





**GLI OBIETTIVI DI
SVILUPPO SOSTENIBILE**

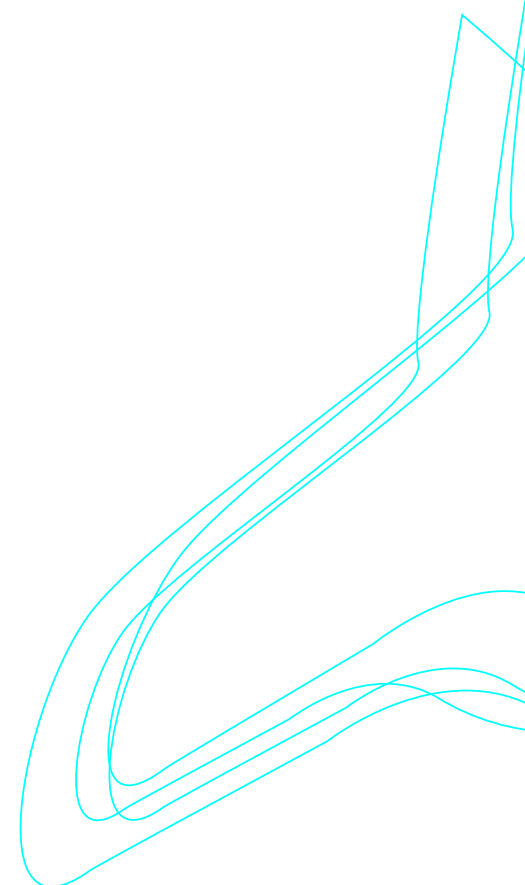
SDG (SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOAL)



SDG, (SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOAL)

GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Gli Sdg, ovvero gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, sono un appello all'azione di tutti i paesi (poveri, ricchi e a reddito medio) per promuovere la prosperità proteggendo il pianeta. Gli Obiettivi per lo sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium development goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. Si definiscono "comuni" perché riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità. Gli Obiettivi sono 17 e sono stati inseriti all'interno dell'Agenda 2030. L'avvio ufficiale degli Obiettivi è avvenuto all'inizio del 2016, indirizzando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.





QUANTO NE SAI DI SOSTENIBILITÀ?

INVESTMENTS

Sri (Sustainable and responsible investment)

Investimento che mira a creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso attraverso una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo.

Pri (Principles of responsible investment)

Lanciati dalle Nazioni Unite nel 2006, i Pri hanno l'intento di favorire la diffusione dell'investimento sostenibile e responsabile tra gli investitori istituzionali, società di gestione del risparmio e fornitori di servizi. I più di 1200 firmatari dei Pri promuovono il rispetto e l'applicazione di sei principi: incorporare parametri ambientali, sociali e di governance (Esg) nell'analisi finanziaria e nei processi di decisione riguardanti gli investimenti; essere azionisti attivi e incorporare parametri Esg nelle politiche e pratiche di azionariato; esigere la rendicontazione su parametri Esg da parte delle aziende oggetto di investimento; promuovere l'accettazione e implementazione dei Principi nell'industria finanziaria; collaborare per migliorare l'applicazione dei Principi; e rendicontare periodicamente sulle attività e progressi compiuti nell'applicazione dei Principi.

Impact investing

Investimenti effettuati con l'intenzione di generare, insieme al rendimento finanziario, anche un impatto positivo e quantificabile a livello sociale e ambientale.

Sustainability bond

Secondo la Cassa depositi e prestiti, i Sustainability bond sono strumenti obbligazionari i cui proventi vengono destinati al finanziamento o al rifinanziamento, intero o parziale, di iniziative sociali e ambientali nuove o già avviate.

Green bond

Strumenti finanziari che si configurano come obbligazioni la cui emissione è legata a progetti che hanno un impatto positivo per l'ambiente. I Green bond permettono infatti di finanziare vari tipi di progetti con caratteristiche di sostenibilità ambientale. Inizialmente venivano emessi principalmente da istituzioni finanziarie sovranazionali, come la Banca mondiale o la Banca europea per gli investimenti, poi sul mercato sono arrivati anche titoli emessi da singole aziende, municipalità e agenzie statali.

Social bond

Secondo la Borsa italiana, i Social bond sono strumenti obbligazionari i cui proventi vengono impiegati esclusivamente per finanziare o rifinanziare, in tutto o in parte, nuovi e/o preesistenti progetti sociali.

Greenwashing

Strategie e pratiche di comunicazione o marketing ambientali fuorvianti perseguite da aziende, istituzioni o enti, che tentano di occultare l'impatto ambientale negativo delle proprie attività, presentandole come ecosostenibili ed eco-friendly, senza il supporto di dati.

Engagement

Attività che si sostanzia nel dialogo con l'impresa su questioni di sostenibilità e nell'esercizio dei diritti di voto connessi alla partecipazione al capitale azionario. Si tratta di un processo di lungo periodo, finalizzato ad influenzare positivamente i comportamenti dell'impresa e ad aumentare il grado di trasparenza.

INFLAZIONE GREEN: GLI EFFETTI COLLATERALI (MACROECONOMICI) DELLA TRANSIZIONE

LA TRANSIZIONE VERSO ENERGIE GREEN È POSITIVA PER IL FUTURO DEL PIANETA, MA IMPLICA DEI RISCHI A LIVELLO MACROECONOMICO, TRA CUI UN ULTERIORE RIALZO DELL'INFLAZIONE

La transizione verso le zero emissioni nette avrà effetti collaterali, specie per quelle imprese che non riusciranno a stare al passo con la decarbonizzazione dei processi. Il Network for greening the financial system (Ngfs) stima che per raggiungere le emissioni zero entro la metà del secolo, il prezzo del carbonio (calcolato come medie globali ponderate) dovrebbe salire da 3 fino a 150-200 dollari a tonnellata entro il 2025 e fino a 700-800 dollari entro il 2050. Secondo gli esperti di Fidelity International, questa ripida salita di prezzi porterebbe a ingenti conseguenze sull'inflazione.

I cambiamenti climatici e le misure per mitigarli definiranno la forma della crescita economica nel ventunesimo secolo. Data la complessità dell'obiettivo, è richiesto un coordinamento politico tra paesi, chiamati a trovare un compromesso tra l'alto costo iniziale per raggiungere gli obiettivi di zero emissioni e il danno a lungo termine che un ritardo nell'adattamento potrebbe causare alla crescita economica e alla coesione sociale. La conferenza COP26 di Glasgow conclusasi il 13 novembre ha fatto registrare in questo senso dei passi avanti, ma permangono spazi per nuovi accordi tra paesi, differenti per tassi di emissione, incentivi economici e obiettivi politici. In questo contesto, anche i rischi climatici e quelli di transizione politica dovranno dunque essere incorporati nelle proiezioni macroeconomiche.

Una risposta efficace ai cambiamenti climatici richiederà, secondo gli esperti, la definizione di un prezzo per le emissioni di carbonio e l'impatto sull'inflazione sarà inevitabile. Prezzi del carbonio più elevati potrebbero essere raggiunti attraverso una serie di politiche e regolamenti fiscali, che possono variare e modellare la probabilità di vari scenari possibili. "Se i leader mondiali si coordineranno nel tentativo di favorire una rapida transizione alla neutralità climatica, la spinta all'inflazione potrebbe essere superiore e potrebbe arrivare presto; viceversa, l'impatto potrebbe essere ritardato e leggermente inferiore" affermano.



In uno studio condotto dalla stessa Fidelity nel luglio 2021, si evidenzia come, in uno scenario in cui le emissioni di carbonio calino in modo significativo, sarà necessario che la traiettoria dei prezzi del carbonio si irripidisca, per spingere verso una transizione del mix energetico primario globale, passando da una quota di energie rinnovabili e biomassa pari al 20% circa (attuali) al 68% entro il 2050. Ciò richiederebbe investimenti significativi e nuovi sviluppi tecnologici, in aggiunta a prezzi più alti del carbonio. Tali aumenti “contribuiranno all’aumento significativo dell’inflazione rispetto ai livelli di base”.

In aggiunta a ciò, la velocità e la tempistica della transizione dipendono anche dalla disponibilità e dall’impiego di tecnologie per la rimozione dell’anidride carbonica. Nel tempo, le tecnologie Cdr (Combustibile derivato da rifiuti) potrebbero diventare più scalabili e convenienti, e la loro effettiva implementazione potrebbe accelerare la transizione al net-zero a prezzi inferiori a quelli attualmente previsti. È infine probabile, “che i costi associati al ritardo nell’affrontare il cambiamento climatico saranno ancora maggiori”, andando a gravare ulteriormente sulla spesa che dovrà essere sostenuta per porre fine alla scarsa accortezza ambientale dell’ultimo secolo.



CALENDARIO DELLE NAZIONI UNITE

Le giornate mondiali dedicate all'ambiente

3 marzo

Foreste e mezzi di sostentamento: salvaguardare le persone e pianeta

21 marzo

Giornata internazionale delle foreste

22 marzo

Giornata mondiale dell'acqua

23 marzo

Giornata meteorologica mondiale

22 aprile

Giornata internazionale della madre terra

2 maggio

Giornata mondiale del tonno

20 maggio

Giornata mondiale dell'ape

21 maggio

Giornata internazionale del tè

22 maggio

Giornata internazionale per la diversità biologica

5 giugno

Giornata mondiale per l'ambiente

Giornata internazionale per la lotta contro la pesca illegale, non denunciata e non regolata

8 giugno

Giornata mondiale degli oceani

18 giugno

Giornata della gastronomia sostenibile

7 settembre

Giorno internazionale dell'aria pulita per i cieli blu

30 settembre

Giornata marittima mondiale

4 ottobre

Giornata mondiale dell'habitat

6 novembre

Giornata internazionale per la prevenzione allo sfruttamento dell'ambiente in guerra e nei conflitti armati



LE ATTIVITÀ DI WE|WEALTH

We Wealth è un'iniziativa di Voices of Wealth, realtà innovativa che nasce con l'obiettivo di supportare la trasformazione digitale del mondo del Wealth Management e di porsi come riferimento per l'aggregazione di domanda di consulenza da parte di investitori privati e istituzionali e dell'offerta da parte degli esperti e professionisti in questo ambito, creando il primo e vero marketplace del Wealth Management in Italia. We Wealth si declina sia sul digitale, con la nascita di una piattaforma editoriale e di servizio con dei servizi e dei contenuti di alta qualità scritti da una redazione di giornalisti specializzati di We Wealth e da esperti della filiera del Wealth Management - quali a titolo esemplificativo notaio, avvocati, fiscalisti e art advisor - che sulla carta, con l'omonimo magazine mensile dedicato allo sviluppo dei temi legati al mondo della consulenza patrimoniale.

We Wealth si rivolge a tutta la filiera degli operatori che agiscono nell'advisory di prodotti, servizi finanziari e patrimoniali, pleasure asset - Wealth Manager, Private Banker, Family Office, Asset Manager, Broker, commercialisti, notai, fiscalisti, avvocati ed esperti d'arte - nonché agli HNWI, agli imprenditori, alle famiglie che dispongono di grandi patrimoni e ai collezionisti.

LA GUIDA | È STATA CURATA E REALIZZATA DA:

RESPONSABILE EDITORIALE | **GLORIA GRIGOLON**

COORDINAMENTO EDITORIALE | **GIULIA BACELLE, VALERIA PASQUINI**

ART DIRECTOR / ELABORAZIONE FOTOGRAFICA | **ENZO PROVVIDO**

EDITORE | **VOICES OF WEALTH**

CEO | **FABIENNE MAILFAIT**

DIRETTORE EDITORIALE | **PIEREMILIO GADDA**

VOICES OF WEALTH SRL | Via Vincenzo Monti, 54 - 20123 Milano

Codice Fiscale e Partita Iva 10136740965

Per qualsiasi informazione, scrivi a: info@we-wealth.com

Per advertising/pubblicità, scrivi a: pubblicita@we-wealth.com

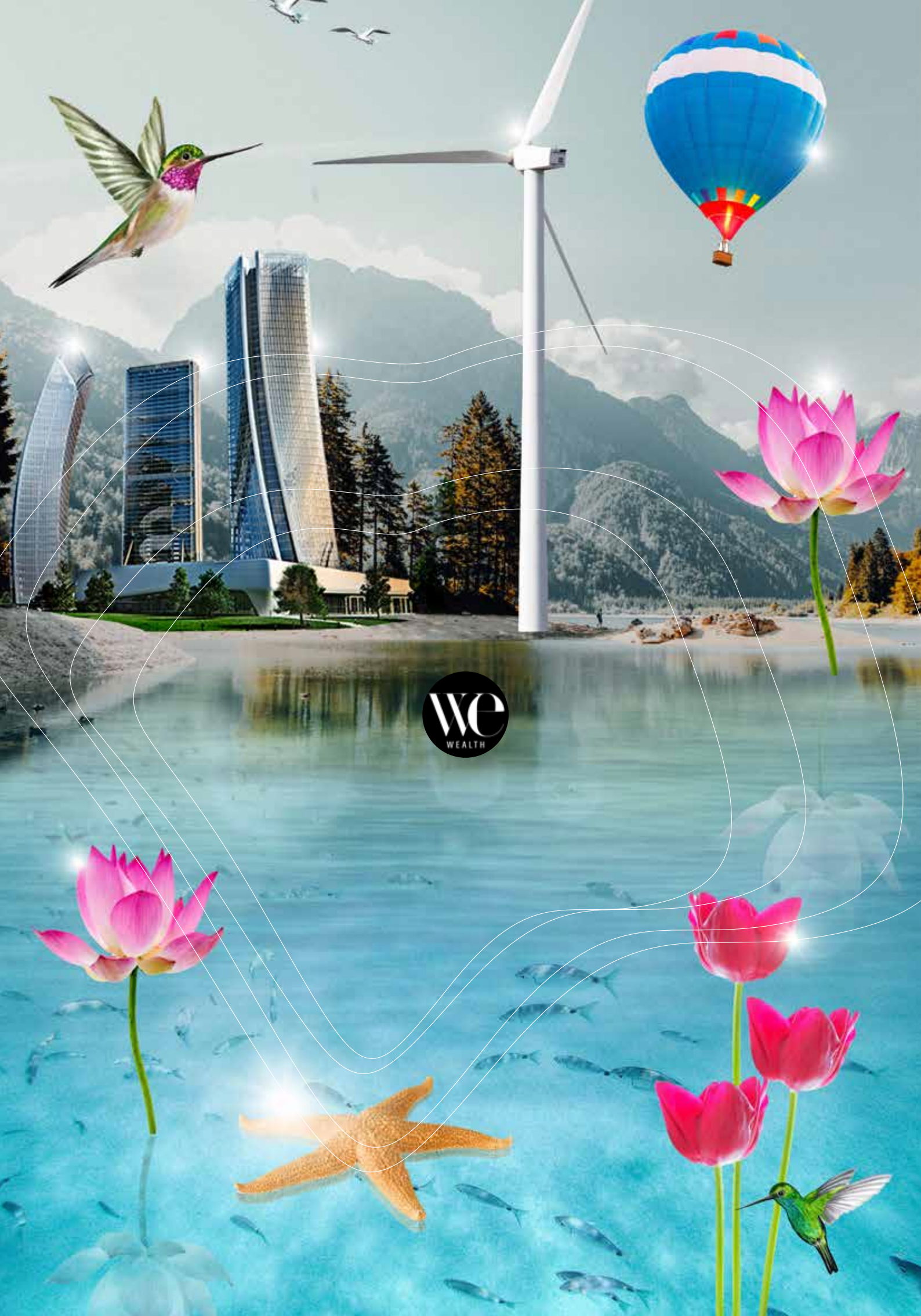
Visita il nostro sito: we-wealth.com

Informazioni importanti: Il presente documento, pubblicato da Voices of Wealth S.r.l. viene distribuito a scopo meramente informativo. Le informazioni qui contenute non rappresentano una consulenza, una raccomandazione o materiale di ricerca finalizzato all'investimento e non tengono in considerazione le specificità dei singoli destinatari. Il presente materiale non intende fornire una consulenza finanziaria, contabile, legale o fiscale e non deve essere utilizzato in tal senso. Voices of Wealth ritiene attendibili le informazioni qui contenute, ma non ne garantisce la completezza o la precisione. Voices of Wealth non si assume alcuna responsabilità per fatti o giudizi errati.

Nell'assumere le proprie decisioni strategiche e/o sulle singole operazioni finanziarie, gli investitori non devono fare affidamento solo sulle opinioni e sulle informazioni riportate nel presente documento. Le presenti informazioni non costituiscono né un'offerta, né una sollecitazione per l'acquisto di prodotti o la vendita di titoli o per la fornitura di qualsivoglia servizio finanziario/d'investimento.

© 2022 Voices of Wealth srl. Tutti i diritti riservati.

Qualsiasi riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta è vietata.



we
WEALTH